

**22 aprile 2026**

**RASSEGNA  
STAMPA**



**ARIS**

ASSOCIAZIONE  
RELIGIOSA  
ISTITUTI  
SOCIO-SANITARI

**A.R.I.S.**

**Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari**

**Largo della Sanità Militare, 60**

**00184 Roma**

**Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343**

Banca CFF Plus, for your business.

la Repubblica

Banca CFF Plus, for your business.

Fondatore EUGENIO SCALFARI

Direttore MARIO ORFEO

R50



Rspettacoli Michael Jackson biopic con poca verità di GINO CASTALDO a pagina 37

Rsport L'Inter elimina il Como e punta anche la Coppa di SERENI e VANNI alle pagine 38 e 39



Mercoledì 22 aprile 2026

Anno 51 - N° 91

Oggi con ItalianTech e libro Satira - "Bianchi"

In Italia € 1,90

Da Mosca insulti in tv a Meloni

Il conduttore filo Putin accusa la premier di aver tradito gli Usa. Solidarietà bipartisan Roma convoca l'ambasciatore russo

di FRANCESCO BEI, ROSALBA CASTELLETTI e SERENA RIFORMATO alle pagine 2 e 3

Sicurezza, caos decreto dietrofront del governo

Il decreto sicurezza va avanti alla Camera, il governo mette la fiducia e si attende il via libera entro venerdì. La norma sugli incentivi per i rimpatri sarà corretta ma non eliminata. Dopo l'altolà del Quirinale e il caos in aula l'esecutivo corre ai ripari e studia un decreto ad hoc da approvare in Consiglio dei ministri. La premier Meloni: «Non lo considero un pasticcio». Le opposizioni insorgono e occupano i banchi del governo. Gli avvocati: «Quella norma va cancellata».

di DE CICCO, SANNINO e VECCHIO alle pagine 10 e 11

Immigrazione questione morale

di LUIGI MANCONI

Chissà se Daniluc Tiberi Un Mihai, rumeno di 49 anni, e Najahi Jaleddine, tunisino di 41, sarebbero stati destinatari di un eventuale provvedimento di "remigrazione"? Non lo sapremo mai perché sono morti.

a pagina 15



IL REPORTAGE

dal nostro inviato FABIO TONACCI OMDURMAN fotografe di FABIO BUCCIARELLI

Sudan, le milizie dei bambini soldato a caccia dell'oro



Il capo è di poche parole, tutte sussurrate. Sono gli altri che si devono sforzare di afferrare al volo gli ordini, impartiti una volta sola. «La Joint Force è organizzata come l'esercito, abbiamo una gerarchia, dei gradi e ruoli precisi». Il suo è comandare le operazioni dei miliziani, coordinandosi sul campo con le truppe governative. Una volta, ai tempi dei massacri e della pulizia etnica in Darfur, erano nemici. Si sparavano contro. Ma in Sudan le alleanze sono come le acque del Nilo Azzurro: scorrono rapide e non sono mai le stesse. La casa del generale Jaber Ishaq Ali Ambadi è in un quartiere chiassoso di Omdurman, protetta da una palma e dal filo spinato. Sul tavolo della sala, un cesto con le mele, i mango e le banane: frutta fresca e polposa, da benestanti, non quella guasta e ammaccata venduta nei chioschi fuori.

alle pagine 12 e 13

MEDIO ORIENTE

Iran, il negoziato non riparte ma Trump allunga la tregua

di BRERA, COLARUSSO, FONTANAROSA, LUCCHINI e MASTROLILLI

alle pagine 4, 5, 6 e 7

Giuseppe Conte Una nuova primavera

La mia storia, i nostri valori, la sfida progressista per l'Italia

Marsilio



La Russa: "25 aprile omaggio anche ai caduti di Salò"

IL CASO di GIOVANNA VITALE

Ci riprova, Ignazio La Russa. Non è la prima volta che, a ridosso del 25 aprile, il presidente del Senato si lancia in una spericolata equiparazione tra i resistenti che morirono per liberare l'Italia e chi aderì alla Repubblica sociale istituita da Mussolini nel settembre '43. «Rendevo omaggio ai partigiani e ai caduti di Salò», ha rivendicato.

a pagina 17



Per le offese sessiste conto agli hater da cinquemila euro

di ADELE PALUMBO

a pagina 24

Intercettazioni l'ufficio parallelo dell'ex spia

L'INCHIESTA di GIULIANO FOSCHINI

Intercettazioni abusive. Centinaia di intercettazioni effettuate autonomamente dai Servizi, non sempre con l'autorizzazione della Procura generale, ma soltanto con quella dell'Autorità delegata. E ancora: le banche dati delle intercettazioni autorizzate da quasi tutte le procure italiane.

alle pagine 20 e 21 con un servizio di SCARPA

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281



Servizio Clienti - Tel. 02 63707310  
mail: servizioclienti@corriere.it

VALMORA ACQUA MINERALE

Coppa Italia, Como ko  
Inter, rimonta bis  
E la finale è sua  
di Monica Colombo  
e Paolo Tomaselli alle pagine 42 e 43

Ferrari Hypersail  
Il volo (sulle onde)  
del Cavallino  
di Bianca Ascenti  
e Gaia Piccardi alle pagine 44 e 45

VALMORA ACQUA MINERALE

L'attacco, in italiano, del conduttore Soloviev. La replica: propagandista di regime. La solidarietà di Mattarella  
**Mosca, insulti choc in tv a Meloni**  
Iran, saltano i negoziati. Rinvio il viaggio di Vance a Islamabad. Trump: tregua prorogata

**Il caso** La premier: non è un pasticcio  
Sicurezza e rimpatri,  
si tratta con il Colle  
«Ma la norma resta»

**UN'ALTRA POLITICA**

di **Goffredo Buccini**

Dunque, reagire si può. Dopo una lunga cavalcata, iniziata a metà degli anni Dieci con la Brexit e il primo mandato di Donald Trump, sovranisti e populistici iniziano a inclampane nelle loro contraddizioni. Troppo disastrose le condizioni dell'Ungheria, ridotta alla miseria dal regime clesioarico di Viktor Orbán, per non indurre una popolazione esausta a girare pagina. Troppo sfacciate le ingenerenze russe in Romania, a favore di un fantoccio putiniano sovvenzionato in nero, per non generare un intervento della Corte costituzionale e, l'anno scorso, un ricompattamento vincente del fronte democratico. Troppo instabile e pericoloso nel suo secondo giro alla Casa Bianca il presidente americano per non precipitare nel gradimento in patria (a sei mesi dalle elezioni di midterm) e per non diventare criptonite per i suoi stessi alleati. Il vento sta cambiando, si dice, nei circoli e nei conciliaboli dem da Washington a Roma, da Parigi a Londra. Ed è indiscutibile che ciò sia in parte vero. Che l'insondabile onda degli umori collettivi stia mutando direzione rispetto al tempo in cui il politologo Paul Taggart, vedendo montare la piena in lontananza, ci spiegava che «il populismo riempie un cuore vuoto» ovvero deluso dall'algida insensibilità contabile dei sistemi liberali. *continua a pagina 28*

Duro attacco della tv russa a Meloni, con pesanti insulti in italiano del conduttore Soloviev. Solidarietà da Mattarella alla premier, che risponde: «Propagandista di regime». Intanto, sulla crisi in Medio Oriente, salta il secondo round di negoziati Usa-Iran. Vance non parte per Islamabad. Trump proroga la tregua. *da pagina 2 a pagina 9*

**OGGI IL DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA**  
**Il Dfp con il deficit al 3,1**  
**Spese militari più difficili**

di **Simone Canettieri e Enrico Marro**

Frena l'economia, più deficit, meno possibilità di spendere per la difesa. Il Cdm approverà oggi il Documento di finanza pubblica sulla base del deficit al 3,1 del Pil. *a pagina 12*

**IMMAGINI DI GESÙ**  
**Le fedi sfruttate e il Papa saggio**  
di **Antonio Polito**  
Il presidente degli Stati Uniti che si crede Gesù. Un soldato di Israele che prende a martellate una statua di Gesù. C'è da dubitare delle comuni origini «giudaico-cristiane» dell'Occidente, ai cui valori quei due grandi Paesi pure si ispirano. Perciò per noi l'oltraggio è maggiore, e dà più dolore. *continua a pagina 6*



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 49 anni

**Roma Castellitto: congregazione da demolire. Golino: ci faremo sentire**



Gli attori Valeria Golino, 60 anni, e Sergio Castellitto, 72, entrambi paladini contro i tagli che hanno colpito il mondo del cinema

**La protesta del cinema contro i tagli (e i David)**

di **Stefania Ulivi**

Il cinema si ribella ai tagli. Sulla proposta di boicottare la cerimonia, Sergio Castellitto attacca: «Bisognerebbe demolire la congregazione dei David di Donatello». E Valeria Golino, pur contraria al sabotaggio, si dice pronta «a dare voce alla protesta». *a pagina 39*

di **Guerzoni, Piccolillo e Rossi**

«Sul decreto sicurezza, che non considero un pasticcio, stiamo raccogliendo i rilievi tecnici del Quirinale e degli avvocati e li trasformeremo in un provvedimento ad hoc. Non c'erano margini per correggere la norma, che rimane perché è di assoluto buon senso». Dopo l'intervento di Mattarella, Meloni dal Salone di Milano torna sul decreto contestato dalle opposizioni. La mediazione con il Colle. *alle pagine 10 e 11*

**L'inchiesta Coinvolti 70 atleti di serie A**  
**Calciatori con le escort, serate da 3 mila euro**  
**Una ragazza: io incinta**

di **Giuseppe Guastella**

Sono per lo più calciatori di serie A, atleti di Inter, Milan, Juventus, Torino, Sassuolo, Monza e Verona, i clienti fissi del sistema di escort in locali e hotel di lusso della Milano di notte. Incontri organizzati da Emanuele Buttini e Deborah Ronchi (foto) che potevano costare oltre tremila euro. Una ragazza sarebbe rimasta incinta. *alle pagine 20 e 21*

**L'accusa Arbitri ad hoc, voti manipolati**

**I pm: truccate le gare della danza sportiva**  
**Indagata la presidente**

di **Marco Bonarrigo**

La Procura di Roma ha messo sotto inchiesta la presidente della Federdanza Laura Lanetta (foto), un alto dirigente e due collaboratori, perché avrebbero truccato i risultati delle competizioni sportive, anche gli ultimi campionati assoluti di Riccione. Il sistema? Con arbitri designati ad hoc e il software per le votazioni manipolato. *a pagina 19*



**CARLO ROVELLI**  
**La CATTIVA COSCIENZA dei FISICI**  
Ci sono atomiche sufficienti a bruciare viva l'umanità, e stiamo litigando  
in libreria e in edicola

**IL CAFFÈ**  
di **Massimo Gramellini**  
**La pernacchia**  
Ascoltando Vladimir Soloviev, strilone dello zar omonimo, mentre, all'ombra di un microfono fallico, sciorinava una serie di insulti sessisti in italiano all'indirizzo di Giorgia Meloni, ho pensato: questa voce non mi è nuova. Ho chiuso gli occhi e l'ho riconosciuta. Era identica a quella del tenente Kessler nel film *I due marescialli*, quando a metà del suo comizio nazista viene interrotto dalla celeberrima pernacchia di Totò. La stessa inflessione insolente e metallica, lo stesso disprezzo mal trattenuto di chi considera gli italianuzzi nient'altro che una manica di traditori. L'esercizio di stile del gerarca russo insiste proprio su questo: Meloni merita una gragnuola di apprezzamenti scurrili perché ha osato voltare le spalle a Trump, «al quale aveva precedentemente giurato fedeltà». In sostanza il «tenente» Soloviev accusa la premier italiana di non avere sostenuto gli americani contro il regime iraniano sostenuto dai russi. Ma, da russo, non dovrebbe esserne contento? C'è da farsi venire il mal di testa, ad averne una. Come se il comitato d'affari di cui Trump e Putin sono gli azionisti e Soloviev un solerte funzionario, avesse ormai oltrepassato non solo i limiti della decenza, ma anche quelli della geopolitica. Adesso ascolteremo reazioni indignate, e Salvini e Conte dovranno smettere per un po' di prendere lezioni di russo. Ma la verità è che l'unica replica all'altezza della situazione andrebbe affidata a Totò: «Signor tenente...?». Quanto ci manca.

**CAMMINI**  
OPERA PREZIOSA  
IL CAMMINO DI SANTIAGO, LA VIA PORTOGHESE  
IL 2° VOLUME  
"IL CAMMINO DI SANTIAGO, LA VIA PORTOGHESE"  
È IN EDICOLA DAL 18 APRILE

**SPORT E DIRITTI**  
Olimpiadi e Paralimpiadi  
basta destini separati

MAURIZIO MONTAGNESE - PAGINA 23



**LA GIORNATA DELLA TERRA**  
Il Nobel dell'ambiente  
a sei donne attiviste

NICOLAS LOZITO - PAGINA 18



**IL FILM**  
McCartney dopo i Beatles  
la vita di un uomo in fuga

CARLO MASSARINI - PAGINE 26 E 27

1,90 € II ANNO 160 II N.106 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



# LA STAMPA

MERCOLEDÌ 22 APRILE 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



IL QUIRINALE PRONTO A DARE IL VIA LIBERA ALLA LEGGE SOLO IN CONTEMPORANEA A UN NUOVO DECRETO PER MODIFICARE IL TESTO

## Governo, pasticcio migranti

Scontro sul premio agli avvocati per le espulsioni. Meloni insiste: correttivi, ma la norma resta

IL COMMENTO

Quell'ossessione  
chiamata sicurezza

FLAVIA PERINA

Ma l'idea di una eterna emergenza sicurezza da affrontare pugnal tra i denti può pagare ancora a destra? È la domanda che la maggioranza dovrebbe porsi dopo l'esito surreale del quinto decreto sicurezza, che oggi vedrà il governo impegnato a cancellare con una mano ciò che aveva scritto pochi giorni fa con l'altra. Si può dire (e la destra lo dice): solo un incidente di percorso. Ma il provvedimento arrivato al capolinea ha annaspato troppo nelle difficoltà per chiudere la questione così. Per mesi la maggioranza si è incagliata su ogni dettaglio del testo, in una girandola di proposte avanzate e ritirate. **CAPURSO, MALFETANO**

CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-4

IL DIBATTITO

Senza crescita  
non c'è stabilità

VERONICA DE ROMANIS

Attenzione, c'è un nuovo nemico: "l'instabilità". Lo ha annunciato Giorgia Meloni: «L'instabilità è la nuova normalità e a fronte di un quadro che cambia di continuo, noi siamo al lavoro per stabilizzarlo». Tradotto: alla "instabilità" si risponde con la "stabilità". È qui, però, che si commette l'errore: alla instabilità si dovrebbe rispondere con la crescita. La mera stabilità non basta per assicurare prosperità e sviluppo. **- PAGINA 23**

Il confronto che serve  
al campo largo

CHIARA SARACENO - PAGINA 23

CONDUTTORE DELLA TV RUSSA VICINO AL CREMLINO ATTACCA LA PREMIER: BESTIA, HA TRADITO GLI USA



## Insulti di regime

ANNA ZAFESOVA

Vladimir Solov'yov ha insultato pesantemente Giorgia Meloni durante il programma tv Polynj Kontakt **AMABILE - PAGINE 6 E 7**

SALTA IL VERTICE. TRUMP: TREGUA FINO A UNA PROPOSTA UNITARIA DI TEHERAN. HORMUZ, RESTA IL BLOCCO

## Usa-Iran, si tratta a oltranza

L'ANALISI

Se adesso Donald  
fa un passo indietro

NATHALIE TOCCI

Tra le righe delle minacce e il frenetico susseguirsi di post traspare il disperato desiderio di Trump di raggiungere un accordo che ponga fine alla guerra contro l'Iran. **- PAGINA 9**

GALEAZZI, LAMPERTI, SEMPRINI, SIMONI

Un'estenuante guerra di nervi. È questo il clima che ha caratterizzato la vigilia della scadenza del cessate il fuoco tra Iran, Stati Uniti e Israele. **- PAGINE 8-10**

Kepel: Hezbollah  
ha mollato Teheran

DANILO CECCARELLI - PAGINA 13

IL CASO

La Corte dei Conti  
"F-35 pagati il triplo"

FRANCESCO GRIGNETTI

In 27 anni, ossia dal primo assegno staccato nel 1998, l'Italia ha speso 11 miliardi e 840 milioni di euro per partecipare al programma F-35. Il triplo del previsto. **- PAGINA 12**

LA DIFFIDA

Gli eredi Mattei  
a Palazzo Chigi  
"Via il nostro nome  
dal piano Africa"

ILARIO LOMBARDO



Lo scorso 27 marzo Giorgia Meloni ha trovato sull'indirizzo di posta elettronica della presidenza del Consiglio la seguente mail, inviata via Pec anche alla segreteria del ministero dell'Ambiente: «Diffida all'utilizzo del nome di Enrico Mattei in relazione al cosiddetto "Piano Mattei"». Firmata Pietro Mattei. È uno dei nipoti ed eredi del grande imprenditore e fondatore dell'Eni, morto nel 1962 in un incidente aereo incastonato nella storia come uno dei grandi misteri d'Italia. **- PAGINA 7**

L'INCHIESTA SUGLI SPIONI

Del Deo e i milioni  
per il relais di lusso

IRENE FAMA

Informazioni sensibili. E soldi, tanti, in capo all'Aisi, i servizi segreti interni, che l'ex dirigente Giuseppe Del Deo gestiva a piacimento e che per anni avrebbe dirottato verso società amiche. E a seguire il flusso di denaro si arriva in un elegante agriturismo in Umbria, il Relais degli Ulivi, oasi nel verde a circa sei chilometri dall'uscita di Fabriano dell'autostrada A1. L'inchiesta della procura di Roma va avanti. **- PAGINA 15**

Scandalo escort  
ci sono 70 calciatori

ANDREA SIRAVO - PAGINA 17

**VINUM**  
25-26 APRILE  
1-2-3 MAGGIO 2026  
48ª Fiera Internazionale dei vini del Piemonte  
LA PIÙ GRANDE ENOTECA A CIELO APERTO D'ITALIA  
www.mattia.com

## Buongiorno

Ogni tanto, sempre più spesso, un ebreo viene aggredito perché ebreo - è successo di nuovo lunedì a Roma, e prima nei quattro angoli d'Europa - ma i giornali resistono alla serialità della notizia e, encomiabili, provano a conservare energia al loro sbigottimento. Che però temo sia un po' sterile poiché parte da presupposti non così condivisibili. Innanzitutto non è vero, contrariamente a quanto sostiene chiunque, che l'antisemitismo è in crescita da dopo il 7 ottobre, con la carneficina di Gaza: l'antisemitismo era già in crescita, lo era da anni - testimoniato dai trascurati studi dell'Anti-Defamation League - e con Gaza ha accelerato di parecchio. Ma aumentata progressivamente con l'allontanarsi nel tempo della Shoah, di cui gli europei si sentono sempre meno responsabili, e Gaza gli ha permes-

so di rimettere fuori la testa senza tanti imbarazzi, lo ha reso plausibile e contagioso. Infatti credo sia anche sbagliato sostenere che Benjamin Netanyahu, la destra israeliana e la loro ferocia portino la colpa della recrudescenza: in realtà non hanno forgiato nuovi antisemiti, hanno involontariamente smascherato chi lo era già fornendogli l'alibi perfetto. Quello che prima era nascosto perché inaccettabile, ora è manifesto perché accettato. Infine, attribuire il fenomeno soprattutto all'immigrazione islamica non è scorretto ma è altrettanto utile per lavarsene le mani. L'altra volta fu tutta colpa dei nazisti, stavolta tutta la colpa sarà dell'Islam, e intanto, da capo, qualcuno di noi potrà dare il suo contributo, e tutti gli altri restarsene comodi ad assistere lo spettacolo.

Da capo **MATTIA FELTRI**

**BANCA DI ASTI**  
bancadiasti.it



€ 1,40 ANNO 148 - N° 108  
Sped. in A.P. 0333/2003 come L. 48/2004 art. 1, c. 1, 03/3/01

# Il Messaggero

NAZIONALE



Mercoledì 22 Aprile 2026 • S. Leonida

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

**Coinvolti 70 calciatori  
Milano, caso escort  
«Sono incinta»  
La serie A ora trema**

Giasco a pag. 12



**Oggi semifinale a Bergamo  
I tifosi spingono  
la Lazio di Coppa  
In finale c'è l'Inter**

Abbate, Faccini e Mustica nello Sport



**«Apriamo il dibattito»  
La fecondazione  
diventa serie tv  
con Castellitto**

Ravarino a pag. 22



## MATTARELLA: INDIGNATO PER LE VOLGARITÀ. SDEGNO BIPARTISAN

# Insulti della tv russa a Meloni

► L'anchorman (e attivista del Cremlino) Solovyev attacca la premier che replica: non abbiamo padroni. Tajani convoca l'ambasciatore. Schlein: sessismo inaccettabile. La solidarietà di Conte

ROMA Insulti della tv russa a Giorgia Meloni, il ministro degli Esteri Antonio Tajani convoca l'ambasciatore

Allegra a pag. 2

**L'editoriale**  
**OLTRE  
OGNI  
LIMITE**

Mario Ajello

La linea della fermezza del governo italiano, ribadita e rilanciata giorni fa nell'incontro tra Meloni e Zelensky a Roma, nel no all'invasione russa dell'Ucraina è quanto di più inaccettabile possa esserci per Mosca. La quale vive la frustrazione di vedere un Paese così importante come il nostro attestarsi senza tentennamenti e senza dubbi in favore della libertà di Kiev e contro il militarismo putiniano. Altri attacchi mediatici e cyber sono arrivati da parte russa in questi anni contro le autorità italiane, a cominciare dal Presidente Mattarella, e contro i siti dei nostri ministeri tra cui quello della Difesa e varie istituzioni tra cui il Senato. Maria Zakharova la portavoce del dicastero moscovita degli Esteri si è specializzata nelle ingiurie a uno dei Paesi Ue, il nostro, che partecipa con convizione al sostegno alla resistenza del popolo ucraino. Ma mai si era arrivati al livello di sconcezza - ci si passi la parola, viste le volgarità anche di tipo personale che vanno ben oltre l'avversione politica e diventano odio a colpi di parolacce - che emana il video diffuso ieri.

Continua a pag. 2

**Il ticket non spaventa. Incassi record a Trevi**



## Tutti in fila per il Pantheon

In fila per entrare al Pantheon

Spagnoli e Rossi a pag. 9

**Palazzo Chigi e i "messaggi" di Mosca  
Nel mirino l'intesa con Kiev sui droni**

Ileana Sciarra

Giorgia Meloni incassa più o meno sportivamente gli insulti - e che insulti - del conduttore tv russo Vladimir Solovyev durante la sua trasmissione. La lettura di Palazzo Chigi? A indispettare Mo-

sca avrebbe contribuito la proposta di Zelensky di una partnership per costruire insieme droni di ultima generazione, unendo le competenze acquisite da Kiev in anni di guerra con le risorse tecnologiche italiane.

A pag. 3

**L'anniversario  
LA SVOLTA  
DI FRANCESCO  
È TRA NOI**



Franca Giansoldati

A un anno dalla morte di Francesco, il ricordo attraversa la Chiesa e la società civile con una densità che va oltre la commemorazione. È una memoria che si muove, che interpella il presente e orienta il futuro. A darle voce è stato Leone XIV, impegnato (...)

Continua a pag. 24

**La maggioranza: avanti sui rimpatri. L'opposizione occupa l'aula  
Battaglia alla Camera sulla sicurezza  
Ma in arrivo un decreto correttivo**

Ajello, Pigliaulte e Sciarra alle pag. 4 e 5

**Allarme dell'Europa per il carburante  
Iran-Usa, saltano i colloqui  
E Trump prolunga la tregua**

Giasco e Vita a pag. 6

**Il Mossad  
«Gli 007 italiani  
nel lago Maggiore  
uccisi da Teheran»**

Valeria Di Corrado

Non stavano facendo una gita turistica i passeggeri della nave "Gooduria", che il 28 maggio 2023 era affondata nel Lago Maggiore. 120 ospiti a bordo erano tutti 007, alcuni italiani e altri israeliani: tutte vittime di un attentato.

A pag. 11

**Le analisi del Messaggero**

**LE DIVISIONI  
NEL REGIME**

Ventura a pag. 6

**VOLI CANCELLATI  
NIENTE INDENNIZI**

Evangelisti a pag. 7

**Pubblico impiego**



**Comuni, in 7 anni  
in pensione metà  
dei dipendenti**

ROMA Gli uffici dei Comuni si stanno svuotando. Con possibili conseguenze sui servizi per cittadini e imprese. Quasi la metà del personale comunale, 145 mila dipendenti sui 343 mila in servizio, andrà in pensione o darà le dimissioni nei prossimi sette anni.

Bisozzi a pag. 8

**Roma riposa. Noi no**

**Qualcuno è sempre qui**

**Quando serve siamo pronti**

**VILLA MAFALDA**

**ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24**

Via Monte delle Gioie, 5 Roma - 06 86 09 41 - Info su [villamafalda.com](#)

**Il Segno di LUCA**

**SEGNO DEL CANCRO  
IN PRIMA FILA**

Oggi la configurazione non ti lascia scelta: nel lavoro è arrivato il momento di giocare le tue carte, vincenti nonostante siano davvero tanti i fattori che rimangono contro. Ma tu hai dalla tua la fortuna e una carica di ottimismo che difficilmente cederà di fronte alle avversità. E se le condizioni esterne non ti permettono di fare passi avanti basterà mantenere le posizioni per superare il crinale e trovarli di fronte al traguardo.

**MANTRA DEL GIORNO**  
Non vedo le cose che non conosco.

L'oroscopo a pag. 24

\* Tariffe con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Padova, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20; la domenica con l'Intimamente € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport - Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport - Stadio € 1,50; "Guida ai migliori itinerari in bicicletta di Roma e dintorni" - € 9,90 (Roma); "Pasqua a Roma" - € 9,90 (Roma)



Mercoledì 22 aprile 2026

ANNO LIX n° 93  
1,50 €  
Sant'Agapito I  
repe

Edizione italiana  
dal 08/02

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

## Editoriale

### L'idea dell'avvocato "collaboratore" LA DIFESA NON SI COMPRA

PHILO BORGNA

La norma, inserita nell'ultimo decreto sicurezza (art. 30 bis), che prevede un compenso di 615 euro all'avvocato che convince il migrante assistito a rimpatriare è stata bloccata dal presidente Mattarella. È un'ottima notizia, che conferma l'importanza del ruolo di garanzia del Capo dello Stato. Ugualmente ottima è la notizia che, immediatamente e unanimemente, tutti gli organismi dell'avvocatura e il sindacato dei magistrati hanno denunciato che questa norma non solo lede il diritto di difesa (art. 24 della Costituzione) ma stravolge e umilia il ruolo dell'avvocato. E anche questa è una conferma: che la "cultura della giurisdizione" accomuna magistrati e difensori. La filosofia di questo nuovo provvedimento legislativo è in linea con quella dei tanti "decreti sicurezza" che l'hanno preceduto: una miscelanea di norme, sostanziali e procedurali che, di fronte a reali problemi sociali, rispondono introducendo nuovi reati ed elevando in modo esasperato le sanzioni. La norma manifesto di questa filosofia fu, nel 2025, l'introduzione (all'art. 415 bis del Codice penale) del reato di resistenza passiva in carcere (sottolineo: meramente passiva).

continua a pagina 10

## Editoriale

### Uscire dagli schemi contro la crisi L'URGENZA DI UN GUIZZO

MARCO FERRANDO

Non sappiamo come e quando usciamo dal labirinto di Hormuz, di certo però pagheremo caro «evento più importante degli ultimi 40 anni», come l'ha definito l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi (che dagli anni '80 a oggi ne ha visti, di eventi). Lo pagheremo caro anche se, miracolosamente, dovesse risolversi nel giro di poche ore: ci vorrà tempo per il ritorno alla normalità dei traffici che passano per lo Stretto e soprattutto per la discesa dei prezzi di ciò che viaggia sulle navi, a partire ma non solo dai prodotti petroliferi. Lo ha detto chiaramente il direttore dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, Fatih Birol, suggerendo che la prova di stress a cui è stato sottoposto il mondo con la guerra di Usa e Israele all'Iran finirà per mettere a nudo chi è più debole nello scacchiere energetico globale: l'Italia purtroppo è tra questi, in prima linea. Gli allarmismi non servono a molto, ma la sensazione è che si fatichi ad avere piena consapevolezza di quanto sia caparzio, forse ipnotizzati dalla volatilità delle sparate trumpiane e da tutto ciò che ne consegue. Un po' rimuoviamo, un po' speriamo che finisca tutto in fretta.

continua a pagina 10

IL FATTO Il caso delle "stanze dei rimpatri" nelle Questure: oltre 50 luoghi di trattenimento per i migranti

## Piano (in)sicurezza

Oggi la fiducia sul primo decreto, intanto il governo ne prepara un altro per rimediare ai rilievi del Colle sui bonus agli avvocati. Meloni: la norma è di buon senso, rimane



IN AFRICA Prevost e il ricordo di Bergoglio

### Leone e Francesco, la via dei più fragili

La «vicinanza ai più fragili», la «fraternità» e la «misericonza». Ecco l'eredità che papa Francesco «ci ha lasciato». Il suo successore Leone XIV sintetizza così l'essenza del pontificato di Bergoglio. E lo fa nel volo che dall'Angola lo porta in Guinea Equatoriale, ultima tappa del suo viaggio in Africa, conteniente caro anche a Francesco. Centinaia di fedeli hanno giurato alla Basilica di Santa Maria Maggiore, dove Francesco è sepolto, per partecipare alla Messa presieduta dal cardinale Re.

Primo piano alle pagine 2 e 3

## UN'EMITTENTE TV

### Da Mosca insulti alla premier, nuovo scontro Italia-Russia

Roma e Mosca di nuovo ai ferri corti dopo i pesanti insulti rivolti alla premier Meloni dal conduttore russo Vladimir Solovoy, molto vicino alle posizioni del Cremlino. Nel corso di una puntata del suo programma Pólnyj Kontak, il proggandista di Putin definisce (in italiano) la premier «fascista, idioia e traditrice». Immediata la reazione della Farnesina, che convoca l'ambasciatore Paramonov, e solidarietà a Meloni da maggioranza e opposizione.

D'Angelo a pagina 11

Un decreto per disinquinare un altro decreto. È l'acrobazia messa in campo dal Governo per sanare il peccato sul dissenso e limare la norma sul compenso agli avvocati che concludono procedure di rimpatrio per i migranti loro assistiti. Il nuovo testo estende il «premio» a mediatori e associazioni, garantendogli anche nel caso in cui il rimpatrio non si concretizza. Intanto il provvedimento originario avanza. Oggi si vota la fiducia e venerdì dovrebbe arrivare l'approvazione finale. Meloni difende la misura: «Norma di buon senso». Opposizioni sugli scudi. La leader dem. Schiano parla di «paesuccio istituzionale». E Conte: «Incapacità plateale». Intanto scoppia il caso delle «stanze dei rimpatri»: secondo la denuncia di Libera, luoghi opachi allestiti in 50 Questure per trattenere le persone in situazione di irregolarità fino al voto di rientro.

Primo piano alle pagine 8 e 9

## I nostri temi

### AFFETTI

#### Il genitore amico deve rispettare i confini

LUGI BALLERINI

Quanta importanza assume l'amico nella giovinezza, rientrando nella presenza accessoria, ma primo vero punto di appoggio dopo mamma e papà. Entra nella vita per caso e nel giro di poco...

A pagina 19

### SPONSOR

#### Quale azzardo sulle maglie di Serie A

MASSIMILIANO CASTELLANI

L'accordo della Lazio con Polymarket, piattaforma dove si punta anche sui mid missilistici, è solo l'ultimo di una lunga serie con i club di Serie A. Con un esempio virtuoso: la Cremonese.

Mira a pagina 10

MEDIO ORIENTE A Islamabad negoziati in salita, un piano Ue per i carburanti aerei

## Iran, i colloqui non decollano L'Europa fa quadrato sui voli

Colloqui Usa-Iran ancora in bilico alla scadenza del cessate il fuoco fissata da Trump per stasera. Il Pakistan ieri ha fatto sapere di non avere conferma da parte di Teheran sulla partecipazione ai negoziati di Islamabad, mentre il vice presidente Usa Vance era ancora alla Casa Bianca. Trump ha detto di non voler voler prolungare la tregua e avvertito Teheran: «Non ha altra scelta che fare un accordo». In Europa è sempre allarme per gli approvvigionamenti energetici, e in particolare per il carburante destinato agli aerei: approvato un piano congiunto, mentre anche i singoli Paesi corrono ai ripari.



Primo piano alle pagine 6 e 7

### IL RAPPORTO

#### Diritti, Amnesty denuncia i leader: «Grandi predatori»

Presentato ieri il rapporto di Amnesty sui diritti umani, un atto d'accusa contro «una nuova era, guidata dall'assalto di bulli che governano affidandosi a ideologie razziste e suprematiste».

Scavo a pagina 14

### LA GIORNATA DELLA TERRA Il pianeta che soffre ora "contagia" gli abitanti

Alfieri e Fassini a pagina 13

### IL PIANO DEL BRASILE Amazzonia più verde: 25 milioni di nuovi alberi

Tamburini a pagina 14

### DETENUTI AL LAVORO A Bologna apre il caseificio in carcere

Pazzaglia a pagina 12

## Dita delle mani

«**D**entro la tasca di un qualunque mattino, dentro la tasca ti porterai, col fazzoletto di cotone e profumo, col fazzoletto ti nascondereai (...) e con la mano, che non veda nessuno, e con la mano ti accarezzano la tua persona, una donna invece pare sia dedicata a un ragazzo che gli stava molto a cuore e che non era in grado di aiutare, avevo voglia di mettergli una mano sulla spalla, ma non osavo più farlo». Gianmaria Testa

affida il compito della cura alle dita di una mano infilata in una tasca, come fossero infilare dentro la parte più segreta del cuore, come fossero custodite da un pudore sacro, come fossero abilitate, nel segreto, ad accarezzare chi è lontano. Affida alle dita una carezza commovente e la rende infinita. Così quando mi capita di camminare e di infilare le mani in tasca, a volte, canticchiando la canzone del cantautore piemontese, mi vien da pensare a tutte quelle persone che non vedo da tanto tempo, a quelle che ho lasciato andare, a quelle che era giusto lasciarci andare, alle persone che mi credono sparite, per loro faccio danzare lievemente le dita, come stessi suonando un piano invisibile, e così le affido a Dio, come fosse una preghiera.

© MUSEOLOGIA

## Corpo

Alessandro Deho

## Agorà

### MUSEOLOGIA

Mummie? No, persone. Quando la sfida è divulgare con rispetto

Baldini a pagina 20

### EBRAISMO

E il Levitico regolò l'ordine del mondo e il rapporto con il divino

Giuliani a pagina 21

### OPERA

Castellucci: «L'arte è vicina alla fede, ma non consola»

Delfini a pagina 22

Incontro con  
**ADRIEN CANDIARD**

**MERCOLEDÌ 22 APRILE**  
**ROMA - ore 18.15**  
Sala Conferenze Comunità di Sant'Egidio  
Via della Paglia 14b

Con Armando Matteo, Igiaba Seego  
e Marco Impagliazzo

LIBRERIA EDITRICE VATICANA  
www.libreriaeditricevaticana.va

SANITÀ

Liste d'attesa,  
troppe ricette  
Il Lazio doppia  
il Veneto

Marzio Bartoloni — a pag. 12

**1.569,5**  
NEL LAZIO  
Le ricette mediche per visite ed  
esami per mille abitanti nel 2025

# Liste d'attesa, troppe ricette: nel Lazio il doppio del Veneto

**Sanità.** Tra le Regioni c'è una grande forbice sul tasso di prescrizioni per visite ed esami: il costo dell'inappropriatezza vola a 20 miliardi. Il ministro Schillaci punta a governare meglio la domanda

**Marzio Bartoloni**

Chi abita nel Lazio, in Emilia o Puglia si vede prescrivere in media dal proprio dottore quasi il doppio di visite ed esami di veneti, toscani e liguri. Per i primi si conta ogni anno più di una ricetta (escluse quelle per i farmaci) per ogni abitante neonati compresi: una pioggia di prescrizioni non del tutto giustificabile visto che sembra difficile che gli altri connazionali abbiano bisogno di meno controlli perché più in salute. Sono dunque tutte indispensabili queste ricette? Il dubbio è più che legittimo e una cosa è certa: un eccesso di richieste magari non necessarie per fare una Tac, una risonanza, una ecografia o una visita cardiologica – per citare le prestazioni ambulatoriali più gettonate – ingolfa il sistema e dunque allunga ancora di più le liste d'attesa, lo spettro di ogni italiano che bussa al Servizio sanitario.

I dati del flusso della tessera sanitaria attraverso la quale passano tutte le prestazioni del Ssn fotografano una forbice che racconta da sola quanto pesi la cosiddetta inap-

propriatezza (le prescrizioni appunto non necessarie se non addirittura inutili). Nel Lazio nel 2025 si sono registrate 1.569,5 ricette per visite ed esami ogni mille abitanti (praticamente 1,6 per residente) contro le 889,7 del Veneto. Tra le Regioni al top per numero di ricette – ben sopra una per abitante – ci sono poi Emilia Romagna (1.481,5 ogni mille), Puglia (1.328,4), Umbria (1.319,3) e Abruzzo (1.229). Tra le più “virtuose” – quelle dove i medici prescrivono meno di una ricetta per abitante – ci sono appunto Veneto (889,7), Toscana (916,4), Liguria (966,3), mentre Valle d'Aosta (1.008,8) e Piemonte (1.020,1) sono poco sopra questa soglia. «Il 20% delle visite e degli esami richiesti in Italia è considerato inappropriato. Si tratta di un eccesso prescrittivo che costa circa 20 miliardi l'anno», ha ribadito nei giorni scorsi il ministro della Salute Orazio Schillaci. Che delle liste d'attesa ha fatto la sua priorità numero uno e dopo aver fatto approvare ormai due anni fa un decreto che è intervenuto non senza qualche difficoltà sull'offerta

di cure - dalle aperture nei week end degli ambulatori agli straordinari del personale sanitario - ora vuole provare a mettere nel mirino anche la domanda di cure che appunto, come dimostrano i dati delle Regioni, non sempre è appropriata.

Certo i numeri non spiegano tutto: dal peso delle grandi città dove si prescrive di più magari con ricette che arrivano via mail dopo aver mandato un messaggino al proprio dottore al fatto che diversi italiani vanno dal privato, ma si fanno fare comunque la ricetta per farsi rimborsare la prestazione dalle casse sanitarie. Un punto quest'ultimo su cui i tecnici del ministero vorrebbe-



ro fare chiarezza. Ma è indubbio che come un toro da prendere per le due corna la risposta alle liste d'attesa non può essere solo quella di aumentare l'offerta, ma anche di governare la domanda. Da qui la spinta del ministero con l'Iss che sta pubblicando in questi giorni una ventina di linee guida e buone pratiche per le visite e gli esami più richiesti (si veda il Sole 24 ore del 14 aprile), si tratta di indicazioni a cui i medici dovrebbero attenersi per prescrivere meglio.

Una *moral suasion* questa a cui associare anche controlli più mirati e possibili ispezioni: proprio nei

prossimi giorni partirà infatti l'Organismo di controllo e verifica sull'assistenza sanitaria al ministero - previsto appunto dal decreto del Governo - che dovrà vigilare sulle liste d'attesa e intervenire lì dove ci sono i colli di bottiglia o le anomalie più grandi. Ma una grande mano la darà anche l'avvio della Piattaforma nazionale sulle liste d'attesa che a meno di nuove frenate delle Regioni comincerà a pubblicare i dati sui tempi di attesa di ogni singola prestazione da metà maggio: si partirà dal dato regionale. Incrociando i tempi di attesa con l'incidenza delle prescrizioni si capirà a esempio dove c'è un problema di offerta - lì do-

ve le attese sono lunghe ma l'incidenza delle ricette non è alto - oppure di domanda poco appropriata con tante ricette e code lunghe. Di questo e soprattutto del coinvolgimento dei medici di famiglia nelle Case di comunità il ministro Schillaci comincerà a parlare con le Regioni in un incontro fissato già per domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

**Eccesso di richieste.** In Regioni come Lazio ed Emilia Romagna i pazienti si fanno prescrivere dal proprio medico quasi il doppio di visite ed esami di veneti e toscani

**La graduatoria**

Prescrizioni mediche per visite ed esami per mille abitanti, Anno 2025

	0	1.000	2.000
Lazio	1.569,5		
Emilia R.	1.481,5		
Puglia	1.328,4		
Umbria	1.319,3		
Abruzzo	1.229,0		
P.A. Trento	1.181,8		
Lombardia	1.129,4		
Friuli V.G.	1.126,9		
Campania	1.114,7		
Marche	1.113,5		
Molise	1.092,3		
Sardegna	1.085,4		
Sicilia	1.061,8		
P.A. Bolzano	1.056,7		
Basilicata	1.036,7		
Calabria	1.031,7		
Piemonte	1.020,1		
Valle d'Aosta	1.008,8		
Liguria	966,3		
Toscana	916,4		
Veneto	889,7		

Fonte: flussio tessera sanitaria



**SANITÀ** Arriva l'obbligo di pubblicare i bilanci

# Svolta sui fondi sanitari: c'è la legge per tracciare un tesoro da 9 miliardi

Pepe (Covip): «Serve più trasparenza, se il sistema funziona alleggeriamo le liste d'attesa»

**Maria Sorbi**

■ Operazione trasparenza sui fondi sanitari: d'ora in avanti saranno obbligati a pubblicare i bilanci, rendendo finalmente leggibile la gestione delle risorse in entrata e in uscita. Un passaggio che può apparire naturale, ma che rappresenta in realtà una novità per un settore cresciuto rapidamente negli ultimi anni ma senza un livello uniforme di trasparenza. Accanto a fondi seri che hanno agevolato l'accesso alle cure degli iscritti, è cresciuto un sottobosco di società di mutuo soccorso o cooperative che non hanno mai reso conto del proprio operato.

Il percorso che ha portato all'approvazione della norma non è stato lineare. Nel corso dell'iter parlamentare, spiega Mario Pepe, presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), si è assistito a una vera e propria «colata lavica di emendamenti». Segno della complessità degli interessi coinvolti e delle diverse sensibilità presenti nel comparto. Alla fine, tuttavia, ha prevalso l'esigenza di introdurre regole più chiare in un ambito che intercetta risorse rilevanti e interessi diffusi. A vigilare sui fondi, almeno per ora, non sarà la Covip, come previsto in una prima versione del decreto Pnrr. Tuttavia l'obbligo di pubblicazione dei bilanci rappresenta comunque un primo passaggio concreto verso il riordino del settore e una maggiore responsabilizzazione degli operatori. «È un passo

importante: la scelta sulle ulteriori evoluzioni dell'assetto di vigilanza spetta al legislatore. La Covip è pronta» sottolinea Pepe.

## IL TESORETTO SANITARIO

Le dimensioni dei fondi spiegano bene la necessità dell'intervento. I circa 320 fondi sanitari gestiscono, secondo le stime, risorse vicine a 9 miliardi di euro, a fronte di circa 18 milioni di iscritti. Le contribuzioni versate godono di benefici fiscali, determinando per lo Stato un mancato gettito stimato in oltre 3 miliardi di euro.

«Non si tratta di un intervento punitivo - sottolinea Pepe - ma della naturale evoluzione di un comparto che, beneficiando stabilmente di incentivi fiscali, entra fisiologicamente nell'orbita dell'interesse generale. L'orizzonte realistico per la piena attuazione del nuovo assetto è di circa tre anni: non uno choc regolatorio, ma un percorso graduale, già avviato».

La pubblicazione dei bilanci consentirà anche di fare luce su alcune dinamiche finora poco comprensibili. In dieci anni, gli iscritti sono passati da circa 6 a oltre 16 milioni, mentre la spesa media pro capite è diminuita di circa il 40%. Un dato che impone una riflessione: si tratta di una riduzione delle prestazioni, di una diversa composizione della platea o di inefficienze nella gestione?

«Il punto - osserva Pepe - è che nel tempo si è sviluppato un sistema molto eterogeneo. Accanto a realtà solide, esistono soggetti che non sempre garantiscono una copertura sanitaria adeguata. Serve maggiore trasparenza sui flussi finanziari e sulle prestazioni effettivamente erogate. L'obiettivo non è colpire qualcuno, ma rendere il sistema leggibile, comparabile e verificabile».

Un altro nodo riguarda la forte disomogeneità tra i diversi fondi: differenze significative nei rimborsi, nelle prestazioni coperte e nelle condizioni di accesso. Un quadro che rende difficile per gli iscritti orientarsi e valutare l'effettiva qualità delle coperture.

## MENO LISTE D'ATTESA

In prospettiva, il rafforzamento della trasparenza potrà produrre effetti anche sul funzionamento complessivo del sistema sanitario. Una sanità integrativa più solida e trasparente può contribuire a una migliore integrazione con il Servizio sanitario nazionale, con possibili effetti di alleggerimento su una parte della domanda oggi concentrata sul sistema pubblico, in particolare sul fronte delle liste d'attesa. La riforma si inserisce, inoltre, in un contesto demografico sempre più sfidante: nei prossimi dieci anni la popolazione anziana è destinata a crescere in modo significativo, aumentando la domanda di prestazioni sanitarie e assistenziali.



# il Giornale

## LE CURE ODONTOIATRICHE

Un ambito particolarmente rilevante è quello delle cure odontoiatriche, oggi escluse dai Livelli essenziali di assistenza (Lea), che potrebbero trovare nei fondi integrativi uno strumento di maggiore diffusione e accessibilità.

L'obiettivo di fondo resta quello di ampliare l'accesso alle cure. Nel 2024 circa 6 milioni di italiani

(pari al 9,9% della popolazione) hanno rinunciato a visite o esami medici, in aumento rispetto al 7,6% del 2023, soprattutto a causa dei costi elevati e dei tempi di attesa. In questo quadro, il rafforzamento e il riordino della sanità integrativa possono rappresentare un tassello importante per migliorare l'equità e la sostenibilità complessiva del sistema.



**GLI ISCRITTI** Oltre 18 milioni di italiani hanno un fondo sanitario integrativo



## AUDIZIONI

# *Riforma Ssn, mancano le risorse*

Una riforma anche condivisibile nei contenuti, ma che rischia di rimanere solo sulla carta vista la mancanza di risorse. È quanto affermato da Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale medici, chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), intervenuto ieri in audizione al Senato, presso la X Commissione sul ddl delega «Riorganizzazione e potenziamento assistenza sanitaria». Oltre alla Fnomceo, è intervenuta anche la Federazione nazionale degli infermieri (Fnopi).

Secondo Anelli, la clausola di invarianza (articolo 3, comma 3) rischia di «vanificare gli obiettivi di riforma, trasferendo oneri sulle regioni e compromettendo l'erogazione uniforme dei Lea». Da qui la proposta della Fnomceo di istituire, a decorrere dall'anno 2027, un Fondo speciale per la riorganizzazione del Ssn. Le relazioni tecniche di accompagnamento ai decreti legislativi, inoltre, dovranno includere una stima analitica degli oneri destinati prioritariamente alla componente pro-

fessionale, con riferimento ai fabbisogni minimi individuati e indicare le modalità di accesso prioritario al Fondo.





Servizio Cassazione

## **Simulazione: solo un medico legale può disconoscere un certificato di malattia**

Illegittimo il licenziamento di un operaio sulla base di indizi acquisiti attraverso un'agenzia investigativa: servono approfondimenti specialistici

*di Pietro Verna*

21 aprile 2026

Solo un accertamento tecnico di tipo medico-legale può disconoscere un certificato di malattia. Lo ha stabilito la Cassazione (ordinanza n. 8738/2026) che ha dichiarato illegittimo il licenziamento di un operaio a cui il datore di lavoro aveva contestato la simulazione di una sindrome ansioso depressiva sulla base di una pluralità di indizi acquisiti a mezzo di una agenzia investigativa: rifiuto di sottoporsi a visita psichiatrica, mancato acquisto di farmaci prescritti dal medico curante, contrarietà del lavoratore allo svolgimento di nuove mansioni, svolgimento di attività ludiche durante il periodo di assenza dal lavoro. Indizi che la Corte di appello di Firenze aveva ritenuto sintomatici della "assenza di uno stato di malattia e della relativa simulazione" ( sentenza 23 gennaio 2025) .

### **L'ordinanza della Cassazione**

Nel ricorso per cassazione il lavoratore aveva denunciato la violazione dell'articolo 5 della legge 15 luglio 1966, n. 604 ("L'onere della prova della sussistenza della giusta causa o del giustificato motivo di licenziamento spetta al datore di lavoro") e dell'articolo 2729 del codice civile ("Il giudice [può] ammettere solo presunzioni gravi, precise e concordanti") perché la Corte d'appello aveva gravato lo stesso lavoratore dell'onere di dimostrare "l'effettività dello stato di malattia".

Tesi che ha colto nel segno. I Supremi giudici, da un lato, hanno censurato la Corte d'appello per non aver disposto approfondimenti specialistici al fine disconoscere o meno la diagnosi del medico curante e, dall'altro, hanno confermato l'orientamento secondo cui:

- fa capo al datore di lavoro provare l'inadempimento del lavoratore senza limitarsi a fornire 'indizi' delle asserite violazioni poiché ciò darebbe luogo ad un'ingiustificata inversione dell'onere probatorio (Cassazione, sentenza n. 13380/2015);
- il datore di lavoro deve provare tutti gli elementi che integrano la fattispecie che giustificano il licenziamento e dunque, di tutte le circostanze, oggettive e soggettive, idonee a connotare l'illecito disciplinare contestato, anche sollecitando il giudice ad esperire una consulenza tecnica d'ufficio ( Cassazione, sentenza n. 30551/2024).

### **Il principio di diritto enunciato**

Da qui il principio di diritto enunciato dalla Cassazione: "Il rilascio di un certificato medico, attestante una sindrome ansioso depressiva, peraltro con somministrazione di farmaci specifici [...] e conseguente assunzione della relativa responsabilità da parte del sanitario si configura quale

elemento di particolare valenza probatoria al fine dell'accertamento della effettività dello stato di malattia, superabile solo mediante approfondimenti di tipo medico- legale, che non risultano essere stati effettuati nel corso del giudizio di merito".

# Metastasi, ultimo stadio Arriva la *biopsia liquida* per fermare la malattia

I ricercatori dell'Istituto fondazione di oncologia molecolare si stanno concentrando sul tumore del colon-retto, tra i più diffusi, per capire come "l'esercito" maligno sfugga al sistema immunitario

di IRMA D'ARIA

**L**e metastasi sono il momento in cui il tumore smette di restare fermo e comincia a muoversi. È lì che la malattia cambia passo, diventa più difficile da fermare e chiede alla ricerca di fare un salto in avanti. Nel tumore del colon-retto, una delle neoplasie più diffuse, questo passaggio è ancora oggi una delle sfide più complesse dell'oncologia. Ed è proprio qui che il lavoro sostenuto anche grazie al 5x1000 Airc prova a spostare il confine: seguire la malattia quasi in tempo reale, osservare come sfugge al sistema immunitario e imparare a intercettarla prima.

«Vogliamo filmare lo sviluppo di queste malattie seguendo i pazienti da quando vengono diagnosticati e durante il loro percorso», racconta Alberto Bardelli, direttore scientifico dell'Istituto fondazione di oncologia molecolare (Ifom) e ordinario al Dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino. Alla guida di un team di 50 ricercatori, Bardelli lavora per avvicinare il più possibile le scoperte di laboratorio alla pratica clinica. «Il gruppo lavora insieme da molto tempo e abbiamo cercato di fare l'ultimo miglio: avvicinare le scoperte ai pazienti», spiega.

La scelta di concentrarsi sul tumore del colon-retto non è casuale: «È una malattia molto diffusa e, quando arriva alla fase metastatica, non abbiamo ancora terapie che garantiscano risultati oltre i cinque anni. È una sfida enorme». Per entrare davvero dentro questa evoluzione,

il gruppo usa uno strumento che negli ultimi anni ha cambiato il modo di osservare il cancro: la biopsia liquida. Attraverso semplici prelievi di sangue, i ricercatori possono monitorare la malattia nel tempo, cogliere segnali precoci e leggere le strategie con cui il tumore prova a sfuggire alle difese dell'organismo. «Cerchiamo di capire come le "truppe" del tumore cercano di evadere il sistema immunitario per comprendere il modo in cui le metastasi coinvolgono organi come il fegato o il polmone», dice Bardelli.

Uno degli obiettivi più concreti di questo lavoro è evitare cure inutili. «Sappiamo che, tra i pazienti operati all'intestino, solo una parte avrebbe davvero bisogno della chemioterapia, ma oggi per sicurezza la facciamo quasi a tutti», osserva Bardelli. Con il trial Pegasus, il gruppo sta cercando di usare proprio la biopsia liquida per distinguere chi ha bisogno della chemio da chi potrebbe esserne risparmiato.

Un altro fronte cruciale è quello dei tumori metastatici cosiddetti "freddi", quelli che il sistema immunitario non riesce a riconoscere e che quindi non rispondono all'immunoterapia. Con lo studio Aretusa, i ricercatori hanno cercato di cambiare questa condizione, rendendo le cellule tumorali più visibili al sistema immunitario. «Ci siamo chiesti se fosse possibile costringere le cellule delle metastasi a rendersi visibili al sistema immunitario», spiega Bardelli. Per farlo hanno utilizzato temozolomide, un farmaco

impiegato di solito nei tumori cerebrali, capace di aumentare i difetti di riparazione del Dna. Il risultato è che le cellule tumorali, mutando di più, finiscono per esporre sulla loro superficie nuove "bandierine", che il sistema immunitario può finalmente attaccare. «Purtroppo - precisa Bardelli - solo una piccola parte dei pazienti ne ha beneficiato, ma si trattava di persone che non avevano altre chance terapeutiche. E in alcuni casi questa strategia ha dato un vantaggio anche di 24 mesi».

Soprattutto, aggiunge, «abbiamo sviluppato un nuovo paradigma: abbiamo scoperto che questa trasformazione si può fare. Airc ha dimostrato una visione lungimirante nel sostenere programmi dedicati allo studio delle metastasi. Questi progetti integrano competenze multidisciplinari e tecnologie d'avanguardia, creando le condizioni per trasformare le scoperte scientifiche in opportunità di diagnosi e cura».

È questo il senso più profondo della ricerca sostenuta dal 5x1000 Airc: lo scorso anno oltre 1,7 milioni di contribuenti hanno scelto Airc, rendendolo il primo ente beneficiario del Terzo settore con donazioni di circa 72 milioni di euro. «Nel 2026 abbiamo stanziato 12 milioni di euro su cinque grandi progetti, ma il punto decisivo per il futuro è pro-



prio il passaggio dalla comprensione della complessità del tumore all'oncologia di precisione. Il nuovo bando va esattamente in questa direzione: stiamo ricevendo moltissime domande e stiamo anche valutando la possibilità di rafforzare ulteriormente il fondo», spiega Andrea Sironi, presidente Airc.

Oltre ai programmi speciali, il 5x1000 sostiene anche circa 500 progetti di ricerca individuali per un investimento complessivo di oltre 65 milioni di euro. «Tra questi - sottolinea il presidente Airc - lo Start-up Grant è rivolto a giovani ricercatori che scelgono di sviluppare e condurre la propria attività in Italia e possono provenire da qualunque Paese». Inoltre, da maggio a settembre ci sarà un road show in tre città (La Spezia, Palermo e Cagliari) per scoprire da vicino risultati e prospettive della ricerca. Airc finanzia anche la ricerca traslazionale e clinica, più vicina alle applicazioni terapeutiche. «In questo caso - prosegue Sironi - rientra anche il sostegno ai "Physician scientist", giovani medici-ricercatori, figure cruciali per collegare laboratorio e corsia.

**Come aiutare** Il 5x1000 non ha alcun costo diretto: è una parte di tasse che si possono destinare alla ricerca compilando la dichiarazione dei redditi. Basta indicare il codice fiscale di Airc 80051890152 nella sezione dedicata al Finanziamento della ricerca scientifica e della università: [www.programmi5permille.airc.it/come-donare](http://www.programmi5permille.airc.it/come-donare)



➊ Sopra, a sinistra, il presidente Airc Andrea Sironi. Accanto, Alberto Bardelli, direttore scientifico dell'Istituto fondazione di oncologia molecolare (Ifom)

## OTTO PROGETTI

### ● **Rendere "visibili" i tumori resistenti**

Nel colon-retto metastatico, il gruppo guidato da Alberto Bardelli ha mostrato come alcuni difetti del Dna possano rendere i tumori più riconoscibili al sistema immunitario e più sensibili all'immunoterapia.

### ● **Immunoterapia avanzata contro le metastasi epatiche**

Il programma guidato da Maria Chiara Bonini ha individuato nuovi bersagli terapeutici nelle metastasi al fegato e sviluppato strategie per riprogrammare cellule immunitarie alterate dal tumore.

### ● **Tracciare la malattia invisibile nelle neoplasie linfoidi**

La ricerca sotto la guida di Robin Foà ha chiarito i meccanismi genetici di resistenza in leucemie e linfomi, confermando il valore del monitoraggio della malattia minima residua per prevedere le recidive e personalizzare sempre di più le cure.

### ● **Epigenetica e immunoterapia**

Il programma guidato da Michele Maio ha evidenziato il ruolo delle firme epigenetiche nel predire la risposta ai trattamenti. Un passo importante verso un'immunoterapia più precisa.

### ● **Microambiente tumorale e metastasi**

Lo studio guidato da Alberto Mantovani ha approfondito il ruolo delle cellule immunitarie e del microbioma nella progressione metastatica, individuando nuovi biomarcatori e aprendo la strada a strategie cellulari mirate contro la diffusione del tumore.

### ● **Le forze meccaniche che guidano la diffusione tumorale**

Stefano Piccolo e il suo team hanno dimostrato che anche le proprietà fisiche del microambiente influenzano l'aggressività tumorale e la risposta immunitaria, facendo emergere nuove vulnerabilità terapeutiche e possibili marker di rischio.

### ● **Vaccini terapeutici contro la resistenza immunitaria**

I ricercatori guidati da Maria Rescigno hanno identificato peptidi capaci di riattivare la risposta immunitaria contro il tumore. A qui nasce un vaccino terapeutico innovativo, vicino alla sperimentazione clinica nel melanoma.

### ● **Progressione clonale nelle neoplasie mieloidi**

Nel programma Mynerva Alessandro Vannucchi con la sua squadra ha ricostruito l'evoluzione delle neoplasie mieloidi con sequenziamento e piattaforme avanzate.



## Ricostruzione del seno, si interviene in 3-4 ore

### L'OPERAZIONE

**D**imissioni in meno di 24 ore e tempo dimezzato per un intervento ricostruttivo, quello del seno, che richiede fino a 8 ore di sala operatoria e almeno 5 giorni di degenza.

È il risultato della Chirurgia Plastica del Policlinico Tor Vergata di Roma, tra le prime esperienze in Europa e con la più ampia casistica di dimissione entro 24 ore nella ricostruzione mam-

maria con lembo Diep. Una delle tecniche più avanzate della chirurgia plastica ricostruttiva, basata sul trasferimento di tessuto prelevato dall'addome e spesso necessaria dopo un tumore. «Grazie a queste strategie, un intervento altamente complesso può essere oggi eseguito in 3-4 ore, con mobilitazione precoce e recupero rapido», dichiara Benedetto Longo, Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica di Tor Vergata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Benedetto Longo**



Servizio Oncologia

## **Il tumore del fegato cambia volto: dalla lotta ai virus alla sfida metabolica**

L'impatto di obesità e diabete sull'epatocarcinoma e le nuove speranze offerte dalle combinazioni immunoterapiche

*di Edoardo G. Giannini \**

21 aprile 2026

Per decenni la narrazione scientifica e clinica del tumore primitivo del fegato in Italia è rimasta legata alla diffusione dell'epatite virale cronica. Il panorama epidemiologico che osserviamo oggi invece racconta una storia profondamente diversa. Grazie allo straordinario successo della vaccinazione obbligatoria per l'Hbv, introdotta ormai oltre trent'anni fa, e all'efficacia rivoluzionaria delle nuove terapie antivirali per Hbv e Hcv, stiamo assistendo a una inversione di tendenza. La componente virale, un tempo predominante, sta progressivamente lasciando il passo alla Masld, ovvero la malattia epatica steatosica associata a disfunzione metabolica. In questo nuovo scenario, l'obesità, il diabete di tipo 2 e la sindrome metabolica sono emersi come i principali motori della carcinogenesi epatica nel nostro Paese.

### **Un nuovo paradigma**

Le implicazioni di questa trasformazione vanno ben oltre la semplice analisi statistica: ci troviamo di fronte a un cambiamento di paradigma che mette in discussione i nostri protocolli consolidati di sorveglianza per la diagnosi precoce della neoplasia. Infatti, a differenza dei pazienti affetti da cirrosi su base virale, per i quali disponiamo di programmi di sorveglianza ormai standardizzati, i soggetti con patologia metabolica presentano una sfida insidiosa, dal momento che possono sviluppare il tumore anche in assenza di una cirrosi conclamata.

### **Diagnosi serrate**

Questo dato ribalta molte delle certezze acquisite negli anni e ci impone di ripensare radicalmente le strategie di diagnosi precoce, estendendo l'attenzione clinica a popolazioni che finora erano considerate a basso rischio. Sarà necessario implementare modalità di sorveglianza innovative, capaci di mantenere un'elevata sensibilità anche in contesti dove le metodiche attuali risultano meno efficaci, garantendo al contempo una sostenibilità economica su larga scala. La ricerca di nuovi strumenti diagnostici è, in questo senso, una delle priorità più urgenti per l'epatologia italiana.

### **Terapie mirate**

Anche sul fronte terapeutico l'attuale panorama è divenuto estremamente articolato, ma allo stesso tempo promettente. Un primo mutamento riguarda le terapie che agiscono sulla neoplasia in modo mirato, senza la necessità di un intervento chirurgico invasivo. Questi trattamenti non sono più relegati esclusivamente agli stadi avanzati, ma vengono impiegati con successo in forme meno

progredite di malattia, spesso integrati in protocolli multimodali con terapie locoregionali. Tale approccio permette di aggredire il tumore preservando l'integrità e la funzione dell'organo, portando a un miglioramento della prognosi che era difficilmente ipotizzabile con i soli approcci tradizionali.

### **Immunoterapia "mix"**

La vera rivoluzione risiede tuttavia nel cambio di filosofia delle terapie sistemiche. Siamo passati rapidamente dall'era dei singoli farmaci a bersaglio molecolare a quella delle combinazioni immunoterapiche. L'uso di agenti anti-angiogenici associati all'immunoterapia, o l'impiego di diverse combinazioni di farmaci immunoterapici, non si limita più a estendere la sopravvivenza nel lungo periodo. Questi schemi terapeutici stanno aprendo la strada a strategie neoadiuvanti e di conversione, permettendo a pazienti inizialmente giudicati non operabili di regredire fino a poter accedere a trattamenti curativi definitivi, quali la resezione chirurgica o il trapianto di fegato.

### **Il ruolo del gastroenterologo**

In un contesto in continua evoluzione, il ruolo del gastroenterologo diventa ancora più centrale e determinante. La gestione dell'epatocarcinoma richiede oggi una visione olistica che solo questa figura professionale può garantire, partendo dalla capacità di identificare i soggetti a rischio e applicare correttamente la sorveglianza, fino alla presa in carico del danno d'organo e del complesso profilo metabolico del paziente. È inoltre fondamentale considerare un aspetto spesso trascurato nel dibattito pubblico: la maggior parte degli eventi avversi legati alle nuove terapie sistemiche sono di natura gastroenterologica. Questo posiziona il gastroenterologo non solo all'inizio del percorso preventivo, ma al cuore stesso della gestione oncologica moderna.

### **Aggiornare le linee guida**

La Società Italiana di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva (Sige), in questa fase di transizione, è chiamata a operare come una vera bussola scientifica e istituzionale. Il nostro impegno deve rivolgersi alla stesura di linee guida costantemente aggiornate e alla promozione di reti assistenziali multidisciplinari che favoriscano una formazione d'eccellenza. L'obiettivo è chiaro: far sì che l'accelerazione tecnologica e farmacologica a cui assistiamo si traduca quotidianamente in un reale e tangibile miglioramento della qualità della vita e delle prospettive di guarigione per ogni singolo paziente.

*\* Presidente della Società italiana di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva (Sige)*

Secondo il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità 4,5 milioni di persone bevono troppo. E il Paese non ha centrato l'obiettivo fissato dagli standard internazionali

# Consumo di alcol Italia oltre i limiti

## IL FENOMENO

**I**n Italia si beve meno di un tempo, ma si consuma ancora troppo alcol. E soprattutto, se ne continuano a sottovalutare i rischi. Tanti sono i gesti automatici che accompagnano le nostre giornate: versare un bicchiere di vino a tavola, l'aperitivo dopo il lavoro, il brindisi nel fine settimana. Perché in Italia l'alcol è soprattutto questo, quotidianità condivisa, socialità, un'abitudine che raramente percepiamo come rischio.

Eppure, i numeri raccontano un'altra storia. E a ricordarli, in occasione del recente Alcohol Prevention Day, è l'Istituto Superiore di Sanità: dietro la normalità del consumo si nasconde un fenomeno epidemiologico rilevante, spesso sottostimato e scarsamente intercettato dai servizi sanitari.

## LA FREQUENZA

L'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità rivela che nel 2024 erano 36 milioni i consumatori di alcol in Italia (il 77% degli uomini e il 57% delle donne), mentre le persone al di sopra degli 11 anni che hanno consumato bevande alcoliche in quantità e frequenza dannose per la salute erano 8 milioni e 200 mila.

Il binge drinking, ovvero le "abbuffate alcoliche" in un intervallo di tempo limitato, fatte apposta per ubriacarsi, riguardano 4 milioni e 450 mila persone, 79 mila delle quali under 18; un fenomeno pericolosissimo e quasi raddoppiato in un decennio tra le donne. L'Italia inoltre non ha centrato l'obiettivo, fissato dagli standard internazionali come l'Oms, di ridurre i consumi dannosi entro il 2025. In

aumento anche il consumo fuori pasto, che coinvolge 17,8 milioni di persone. Ma c'è un dato ancora più critico: meno di 1 persona su 10, tra quante avrebbero bisogno di trattamento, viene effettivamente presa in carico dai servizi sanitari. Il problema dunque non è solo quanto si beve, ma anche quanto poco si intercetta il rischio. Che non è trascurabile. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'alcol è stato responsabile di 2,6 milioni di morti nel mondo. Si stima inoltre che almeno 400 milioni di persone convivano con disturbi legati al consumo di alcol, e oltre 200 milioni con una vera dipendenza.

L'Italia ha da sempre un rapporto particolare con l'alcol: il consumo è diffuso, spesso moderato e culturalmente "normalizzato". Il bicchiere di vino a tavola è percepito come innocuo e addirittura identitario. Eppure le evidenze scientifiche dimostrano che non esiste una quantità di alcol sicura per la salute.

L'alcol, secondo lo Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, è un cancerogeno certo, al pari di fumo e amianto. Il consumo, anche moderato, aumenta il rischio di tumori (bocca, faringe, laringe, esofago, fegato, colon-retto e mammella) perché l'etanolo viene metabolizzato in acetaldeide, sostanza che danneggia il Dna.

## LE STRATEGIE

Ecco perché le strategie europee e globali insistono su alcuni punti chiave: attuare una prevenzione precoce, ridurre l'esposizione nei giovani, migliorare l'accesso a diagnosi e trattamenti, promuovere

un'informazione più trasparente (anche in etichetta). Ma la distanza tra queste raccomandazioni e la realtà resta abissale.

Nei più giovani, l'alcol può avere effetti gravissimi e spesso sottovalutati. Nel breve termine può portare a perdita di controllo e aumento dei comportamenti a rischio (incidenti stradali, violenza, rapporti non protetti). Nei casi più gravi, spesso legati al binge drinking, si finisce in pronto soccorso per intossicazioni acute (coma etilico). Nel lungo termine, l'esposizione all'alcol interferisce con lo sviluppo cerebrale, andando a danneggiare soprattutto le aree della memoria e del controllo de-

gli impulsi. Notevole l'impatto sul rendimento scolastico e sulla salute mentale (ansia, depressione). Chi beve da giovanissimo, ha inoltre maggiore probabilità di sviluppare dipendenza in età adulta. Non sorprende dunque che le istituzioni europee abbiano un atteggiamento di "tolleranza zero" rispetto ad alcol e minori.

Adolescenti e ragazzini non sono certo gli unici a correre rischi. Anche per gli anziani l'alcol rappresenta un pericolo: sono più sensibili ai suoi effetti, può dare pericolose interazioni con i farmaci; aumenta il rischio di cadute e traumi. Nel lungo periodo l'alcol provoca un aggravamento di patologie cronico-degenerative (cardiovascolari, epatiche, metaboliche), contribuisce ad un declino cognitivo accelerato e aumenta il



rischio di diversi tumori.

## LA DIAGNOSI

L'alcol è dunque sempre più un tema di salute pubblica. Ma al di là delle politiche ad hoc è fondamentale cambiare il nostro sguardo sul fenomeno, cominciano a riconoscere il rischio dove oggi vediamo normalità, parlando del problema senza banalizzarlo, investendo davvero in prevenzione e

diagnosi precoce. I 25 anni di monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale Alcol, restituiscono una fotografia molto nitida. Ora ci aspetta la parte più difficile: tradurla in comportamenti coerenti.

**Maria Rita Montebelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I CONSIGLI

#### LO STOMACO DEVE ESSERE SEMPRE PIENO

Non bere mai a stomaco vuoto. Consumare l'alcol durante i pasti, infatti, rallenta l'assorbimento dell'etanolo. Riducendo, così, l'impatto dell'alcol sul fegato

#### LE DOSI CONSIGLIATE PER LEI E PER LUI

Limitare le quantità. Queste le indicazioni: massimo 1-2 unità, un bicchiere da 125 ml, al giorno per donne/anziani, 2-3 per uomini

#### CHE COSA SCEGLIERE QUANDO SI HA SETE

Le bevande alcoliche non dissetano. Al contrario disidratano: l'alcol richiede una maggior quantità di acqua per il suo metabolismo e aumenta la diuresi



#### IN GRAVIDANZA BISOGNA ASTENERSI

Il consumo di alcol in gravidanza è molto dannoso: attraversa la placenta, accumulandosi negli organi del feto, che non riesce a metabolizzarlo

#### CHI PRENDE FARMACI FACCIA ATTENZIONE

Non consumare alcol se si stanno assumendo psicofarmaci. La combinazione può essere pericolosa (insufficienza respiratoria, arresto cardiaco)

#### COSÌ PUÒ PEGGIORARE LA QUALITÀ DEL SONNO

Dopo poche ore di sonno, il livello di etanolo diminuisce e l'attività neuronale riparte, rendendo molto difficile riaddormentarsi e avere un sonno riposante

**IN 10 ANNI RADDOPPIATI I CASI TRA LE DONNE SONO 79 MILA GLI UNDER 18 CHE QUASI OGNI FINE SETTIMANA SCELGONO DI UBRIACARSI**

**IN FORTE AUMENTO ANCHE L'ASSUNZIONE FUORI DAI PASTI: COINVOLTI 17,8 MILIONI DI ITALIANI**



## Rinnovo carta di identità Donare organi, sì o no in Comune

Quasi il 40% di chi rinnova la carta d'identità scopre soltanto allo sportello del Comune di poter esprimere la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti. Emerge da una indagine di Noto Sondaggi per il Centro nazionale trapianti. Un dato che evidenzia il peso dell'effetto sorpresa su una scelta che dovrebbe invece essere più consapevole e maturata per

tempo: un cittadino su due, infatti, secondo l'indagine, decide sul momento che cosa dichiarare. Proprio le decisioni prese all'ultimo minuto risultano quelle più esposte al rifiuto o alla mancata espressione della volontà: il 58% di chi ha detto no lo ha deciso proprio davanti allo sportello, così come quasi l'80% di chi si è astenuto. Le dichiarazioni di volontà totali in Italia, aggiornate al 15

aprile 2026 sono 26.655.989. Per quanto riguarda le dichiarazioni registrate presso i Comuni (24.860.815), il 65,7% ha espresso il consenso alla donazione, mentre il 34,3% si è opposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una ricerca dell'università di Changsha, in Cina, ha analizzato lo stretto legame tra le patologie cardiache più diffuse e i lunghi periodi vissuti in isolamento

# Ora è provato: la solitudine fa male al cuore

Antonio G. Reuzzi \*

**S**entirsi soli potrebbe aumentare il rischio di numerose malattie cardiache, e tra queste anche quello di avere stenosi o insufficienze delle valvole del cuore con conseguente maggiore propensione ad avere scompenso cardiaco. Questo è quanto sembrerebbe suggerirci una recente ricerca pubblicata sul *Journal of The American Heart Association* da Cheng Wei e dai i suoi colleghi dell'Ospedale Xiangjia della South University di Changsha in Cina. Lo studio ha analizzato i dati relativi a 430.000 adulti iscritti all'UK Biobank monitorati per 14 anni.

## LE DIAGNOSI

Durante questo periodo sono stati diagnosticati oltre 11.000 nuovi casi di cardiopatia valvolare degenerativa. Tra tutti i soggetti esaminati il 72% ha riferito di provare un grado di solitudine modesto, mentre il 28% ha dichiarato di provare alti livelli di solitudine. Rispetto a quelli che avevano un grado di solitudine medio-bassa, le persone che si erano dichiarate praticamente quasi sole avevano a 14 anni di distanza un rischio maggiore del 19% di sviluppare una malattia valvolare degenerativa e, più precisamente, un rischio maggiore del 21% di avere una stenosi aortica e un rischio

maggiore del 23% di sviluppare una insufficienza della valvola mitralica.

## IL QUESTIONARIO

Il dato che la solitudine (e la depressione che ad essa spesso si accompagna) possa aumentare il rischio di patologie cardiovascolari non è nuovo. Ed è stato più spesso accostato alla patologia coronarica piuttosto che a quella delle valvole cardiache. Numerose ricerche hanno messo la depressione in relazione con un aumento sia di morbilità che di mortalità cardiovascolare. E proprio per tale motivo già nel 2014 l'American Heart Association ha riconosciuto che la depressione è da considerarsi un vero e proprio fattore che aumenta la mortalità post infarto.

## VALUTAZIONE

Nel Triumph Study su oltre 4000 pazienti seguiti per un anno dopo l'evento acuto, i pazienti sono stati sottoposti alla valutazione dello stato depressivo attraverso un questionario valido a livello mondiale (il *Patient Health Questionnaire 9-item version*) somministrato tra 24 e 72 ore post-infarto. Ben il 18.7% di questi soggetti presentava chiari sintomi di depressione. I pazienti con depressione erano più giovani, in maggioranza donne e per gran parte senza legami affettivi stabili. Più facilmente erano ipertesi e fumatori. Ad un anno di distanza la mortalità dei soggetti depressi era del 10.8%. Quasi il doppio di quella dei soggetti

non depressi che era del 6.1%. La buona notizia è che se la depressione viene trattata (farmacologicamente o con aiuto psicologico) la mortalità post infarto torna a livelli normali.

## LA REATTIVITÀ

Molti sono i meccanismi che possono spiegare tutti questi patologici effetti nei depressi. È stata clinicamente ipotizzata (anche se non totalmente provata) una iper-reattività del sistema nervoso simpatico, una disfunzione endocrina o un aumento dell'aggregazione piastrinica. Ed infine un aumento dei fattori infiammatori. Sicuramente dal punto di vista comportamentale i pazienti depressi hanno una minore aderenza alla terapia, più facilmente incorrono in abuso di alcool o fumo o farmaci di vario genere e fanno meno attività fisica.

Oscar Wilde diceva che "la felicità consiste non nel raggiungere ciò che si desidera ma nel desiderare ciò che si ha". Questo riduce la depressione ed il rischio cardiaco.

Professore di Cardiologia  
Università Cattolica, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frutti rossi, cacao amaro e tè verde. Con olio di oliva e spezie aromatiche sono alleati del benessere. Tra i macronutrienti spiccano gli Omega-3 e i grassi monoinsaturi: sì a pesce azzurro e semi di lino

# Come la buona tavola favorisce la longevità

## STILE DI VITA

**L'**elisir di lunga vita sta nel piatto? «Sì, oggi la scienza ci dice che alcuni cibi possono farci vivere più a lungo, altri addirittura accelerare l'invecchiamento», dice il dottor Pietro Blumetti, nutrizionista della FISI (Federazione Italiana Sport Invernali) e della campionessa di sci Federica Brignone. «Ogni pasto invia segnali precisi alle nostre cellule, influenzando i processi che regolano l'invecchiamento o la longevità. Ciò che mangiamo e quando lo mangiamo, quindi, può attivare o rallentare i meccanismi biologici legati al tempo che passa».

## L'INVECCHIAMENTO

Si parla di metabolismo della longevità, ma cosa è esattamente? «Pensiamo a una rete di interruttori cellulari che decide se il corpo deve crescere e riprodursi oppure entrare in modalità di riparazione, pulizia e sopravvivenza. Per anni l'invecchiamento è stato considerato un logoramento inevitabile. Oggi sappiamo che è in gran parte regolato da specifici sensori dei nutrienti. Il cibo agisce come un telecomando su questi interruttori. Alcuni alimenti e abitudini alimentari attivano i meccanismi di difesa e riparazione cellulare, altri mantengono l'organismo in uno stato costante di cresci-

ta, accelerando i processi di invecchiamento».

«Tra i fattori che favoriscono la longevità, uno dei più potenti, è la restrizione calorica e il digiuno, come quello intermittente. Quando le cellule percepiscono una minore disponibilità di nutrienti, si attiva il processo di autofagia, le cellule eliminano e riciclano le componenti danneggiate. Si riparano e si rigenerano». Ci sono poi sostanze presenti in alcuni alimenti che attivano i geni della longevità. «Un ruolo importante è svolto dai polifenoli presenti soprattutto nel mondo vegetale, in particolare in frutti rossi, cacao amaro, tè verde, olio di oliva, capperi, spezie ed erbe aromatiche. I composti fitochimici, sostanze prodotte dalle piante per difendersi dallo stress ambientale e diffusi negli alimenti di origine vegetale, sono veri alleati del benessere. Le molecole vegetali più studiate per la longevità sono: il resveratrolo, presente specie in uva rossa e mirtillo; la quercetina contenuta nelle cipolle, nelle mele e nei capperi; le epicatechine del tè verde e del cacao amaro. Poi, l'oleuropeina contenuta nell'olio extra-

vergine di oliva, vero superfood». Tra i macronutrienti per la longevità, «gli Omega-3 e i grassi monoinsaturi contribuiscono alla longevità riducendo l'infiammazione cronica di basso grado, strettamente legata all'invecchiamento. Sì, quindi, a pesce azzurro, frutta secca a guscio come le noci, semi di lino e olio d'oliva». C'è una sigla im-

portante per la longevità a tavola: NAD+. «È una molecola essenziale per il metabolismo energetico e la troviamo in funghi, pesce, carne bianca e verdure verdi». Alcuni alimenti accelerano l'invecchiamento. «Zuccheri raffinati e carboidrati ad alto indice glicemico provocano continui picchi di insulina e favoriscono l'invecchiamento accelerato.

Anche un eccesso costante di proteine è nocivo: si crea una condizione che spinge le cellule a crescere senza mai attivare i processi di 'pulizia'. Il punto non è eliminare le proteine, ma bilanciarle e distribuirle nel tempo, privilegiando anche fonti vegetali. Poi, i cibi ultra-processati ricchi anche di grassi trans rappresentano un ulteriore fattore di rischio: aumentano lo stress ossidativo, danneggiano il Dna, favoriscono l'infiammazione sistemica».

## GLI SBALZI TERMICI

«L'esercizio fisico e gli sbalzi termici mimano gli effetti del digiuno attivando i meccanismi cellulari legati alla longevità. Da evitare l'abitudine di spiluccare senza pause non permette al corpo di entrare nella fase di riposo e riparazione, fondamentale per la salute cellulare».

Angelica Amodei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIETRO BLUMETTI,  
NUTRIZIONISTA:  
«CIO CHE MANGIAMO PUÒ  
ATTIVARE I MECCANISMI  
BIOLOGICI LEGATI  
AL TEMPO CHE PASSA»**

**RESTRIZIONE CALORICA  
E DIGIUNO ATTIVANO  
L'AUTOFAGIA, OSSIA  
L'ELIMINAZIONE E  
RIGENERAZIONE DELLE  
CELLULE DANNEGGIATE**





Servizio Lo studio

## **Il cervello ha un'età segreta. E la rivela mentre dormiamo**

La ricerca ha dimostrato l'esistenza di un'età cerebrale, distinta da quella anagrafica, e calcolabile analizzando l'attività elettrica del cervello durante il sonno

*di Maria Rita Montebelli*

21 aprile 2026

Nella quiete della notte, quando il mondo si spegne, il nostro cervello continua a lavorare. Non va in stand-by, come per anni abbiamo immaginato; al contrario, entra in una fase di attività intensa e raffinata, durante la quale rilascia tracce preziose sul proprio stato di salute. Tracce che oggi, grazie all'intelligenza artificiale, possono essere finalmente lette. E che hanno rivelato una verità sorprendente: il cervello di alcune persone invecchia più velocemente del corpo.

### **Invecchiare a due velocità**

A scoprirlo è stata una ricerca, condotta tra l'Università della California di San Francisco e il Beth Israel Deaconess Medical Center di Boston e pubblicata su JAMA Network Open, che ha dimostrato l'esistenza di un'età cerebrale, distinta da quella anagrafica, e calcolabile analizzando l'attività elettrica del cervello durante il sonno. Quando questa età risulta superiore a quella anagrafica, il rischio di sviluppare demenza cresce in modo significativo. I numeri infatti parlano chiaro: per ogni dieci anni di differenza, questo rischio aumenta di quasi il 40 per cento. Al contrario, un cervello che appare più giovane rispetto all'età scritta sulla carta d'identità sembrerebbe più protetto da questa evenienza.

I ricercatori americani sono arrivati a questa conclusione, seguendo quasi settemila persone tra i 40 e i 94 anni per un periodo che, in alcuni casi, ha superato i quindici anni. All'inizio dello studio nessuno presentava segni di demenza. Nel tempo, però, circa mille partecipanti hanno sviluppato questa condizione. Un destino, suggeriscono i dati, chiaramente leggibile tra le onde elettriche cerebrali delle loro notti.

### **L'intelligenza artificiale rivela i segreti del cervello**

Il punto di svolta di questa ricerca sta nel modo in cui è stato analizzato il sonno. Per anni gli studi si sono concentrati su parametri generali: la durata del sonno, la sua efficienza, la distribuzione tra le diverse fasi (Rem, non-Rem). Indicatori utili, ma un po' grossier. I ricercatori "stelle e strisce" invece hanno utilizzato un elettroencefalogramma e un modello di intelligenza artificiale basato sul machine learning, capace di individuare dettagli finissimi: tredici caratteristiche microscopiche delle onde cerebrali, che sfuggono all'osservazione tradizionale. Ed è in questa trama invisibile è scritta la vera età del cervello.

Particolarmente significativi sono alcuni segnali. Le onde delta, lente e profonde, tipiche del sonno più rigenerante, sono fondamentali per il recupero delle funzioni cerebrali. I cosiddetti fusi del

sonno, brevi scariche di attività ad alta frequenza, sono legati ai processi di consolidamento della memoria e all'apprendimento. Ci sono poi fenomeni più complessi, come alcuni improvvisi picchi di attività elettrica che sembrano associarsi ad un minor rischio di demenza. È come se il cervello, durante il sonno, si impegnasse nel fare una sofisticata manutenzione. E il modo in cui lo fa, può rivelare quanto stia invecchiando.

Uno degli aspetti più rilevanti dello studio è la solidità del risultato. La correlazione tra età cerebrale e rischio di demenza è risultata significativa, anche tenendo conto di variabili come livello di istruzione, fumo, indice di massa corporea, attività fisica, patologie concomitanti e predisposizione genetica. In altre parole, ciò che accade nel cervello durante il sonno fornisce un'informazione indipendente da altri fattori di rischio per demenza e non influenzato né dallo stile di vita, né dalla genetica.

Le potenziali ricadute di questo studio sono notevoli. Visto che l'elettroencefalogramma è una tecnica diagnostica non invasiva, è possibile che in futuro il rischio di demenza possa essere previsto molto prima della comparsa dei sintomi, anche a livello ambulatoriale. Dispositivi indossabili e tecnologie "domestiche" potrebbero trasformare il sonno in uno strumento predittivo ed eventualmente preventivo, fornendo una finestra di osservazione low cost e facilmente accessibile sullo stato di salute del cervello.

### **Ma come rallentare l'invecchiamento cerebrale?**

Resta aperta la questione più importante: una volta scoperto che il cervello invecchia più velocemente del resto del corso, è possibile rallentare questo processo? Ad oggi purtroppo non esistono soluzioni semplici, né interventi miracolosi. Tuttavia, lo studio suggerisce una direzione per il futuro. Migliorare la qualità del sonno potrebbe influenzare direttamente i meccanismi dell'invecchiamento cerebrale. Intervenire su fattori come peso corporeo, sedentarietà o disturbi come l'apnea notturna non aiuta solo a migliorare il benessere generale, ma potrebbe avere effetti diretti sulla salute cognitiva futura.

Ogni notte, il nostro cervello racconta una storia, con una metrica fatta di impulsi elettrici, ritmi e variazioni impercettibili, che stiamo appena iniziando a decifrare. Dentro queste storie da "Mille e una notte" potrebbe nascondersi una delle chiavi più importanti per prevedere e magari riuscire a rallentare il declino cognitivo.

Il sonno insomma non è un tempo "vuoto", una pausa passiva tra due giornate di svago o di lavoro. Piuttosto è un archivio vivente, sul quale il cervello fa un check up, notte dopo notte. Imparare a decifrare la lingua di questi tagliandi notturni significa acquisire un vantaggio prezioso: (pre)vedere prima quello che di solito scopriamo troppo tardi: il decadimento cognitivo.

Servizio Ricerca

## L'iperattività "brucia" il cervello? Nuova pista dietro il gene dell'Alzheimer

L'idea alla base di un nuovo studio è che la malattia non affonderebbe le sue radici in un deficit ma in un eccesso di attività a livello dell'ippocampo

*di Maria Rita Montebelli*

21 aprile 2026

La cifra forse più inquietante della malattia di Alzheimer è che quando viene diagnosticato, è già troppo tardi. La memoria vacilla, i nomi sfuggono, i volti dei propri cari si confondono tra mille. Ma questo è solo l'epilogo della malattia. L'esordio, oggi lo sappiamo, è collocato molto più indietro nel tempo. E passa purtroppo in sordina.

Ma una nuova ricerca condotta da Dennis R. Tabuena e colleghi del Gladstone Institute of Neurological Disease (San Francisco, USA) e pubblicata su Nature Aging, getta nuova luce su questo inizio silenzioso. E lo fa seguendo le tracce di un protagonista ben noto della malattia di Alzheimer: la 'variante' ε4 del gene ApoE4, il più importante fattore di rischio genetico per l'Alzheimer (il 60-75% delle persone con questa malattia è portatore di questo gene).

Per una persona su quattro, l'ApoE4 fa parte del proprio DNA e pur non rappresentando una sentenza, aumenta in modo significativo il rischio di sviluppare l'Alzheimer. A complicare il quadro c'è che non agisce all'improvviso, come una bomba ad orologeria, in età avanzata. Questo studio, dimostra che la 'miccia' è molto lunga: ApoE4 comincia cioè a far danno molti anni prima, quando il cervello è ancora giovane e in apparenza perfettamente funzionante.

Negli animali da esperimento portatori di ApoE4, i ricercatori americani hanno osservato che l'ippocampo, il centro della memoria, è iperattivo. Quando ancora non ci sono ancora sintomi e nessuna perdita di memoria, sotto quest'apparenza di normalità, il cervello ha già cambiato modo di funzionare. E sono questi i cambiamenti che predicono quello che accadrà molti anni dopo, secondo gli autori dello studio.

### **Troppa attività non è una buona notizia**

E sembra un paradosso, perché siamo abituati a pensare che un cervello 'attivo', sia un cervello sano. In questo caso invece è vero il contrario. L'iperattività osservata a livello dell'ippocampo assomiglia più a un apparato elettrico sotto stress, ad un sovraccarico di tensione: funziona tutto, ma consuma troppo e troppo in fretta. E nel tempo, questo eccesso può logorare i circuiti cerebrali, rendendoli più vulnerabili al declino. L'idea alla base di questa nuova teoria insomma è che l'Alzheimer non affonderebbe le sue radici in un deficit, ma in un eccesso di attività.

Andando a osservare ancora più in dettaglio, gli autori dello studio hanno scoperto un altro indizio importante. Nei cervelli dei soggetti portatori di ApoE4, alcuni neuroni sono più piccoli del normale.

Una dettaglio quasi invisibile, che fa una differenza enorme. Perché un neurone più piccolo è anche più “nervoso”, più eccitabile. Si attiva più facilmente, risponde più rapidamente agli stimoli. E questo genera una rete che non si spegne mai, che resta sempre accesa. Troppo.

### **I colpevoli non sono le cellule “di supporto” ma i neuroni**

Per anni, gli scienziati hanno pensato che il problema venisse dalle cellule di supporto del cervello, gli astrociti. Ma questa ricerca lo smentisce. L'Alzheimer sembra originare dagli stessi neuroni. I ricercatori hanno infatti osservato che andando ad eliminare il gene ApoE4 dai neuroni, tutto si normalizzava. Togliendolo dalle altre cellule, non cambiava praticamente nulla. E questo è un vero cambio di paradigma: i neuroni non subiscono il danno. Lo provocano loro stessi, lentamente, nel corso degli anni.

Il possibile ‘colpevole’ della storia, la mano armata dal gene ApoE4 si chiama Nell2 ed è una proteina più abbondante nei neuroni con ApoE4. Nell2 sembra orchestrare l'intero processo, provocando la formazione di neuroni più piccoli e più eccitabili e generando uno squilibrio nei circuiti elettrici.

A questo punto i ricercatori hanno provato a ridurre i livelli di Nell2 (mediante CRISPR, una tecnica di editing genetico mirato) negli animali da esperimento (topi adulti) e questo ha provocato l'inversione totale di questo processo con destinazione Alzheimer. I ‘difetti’ alla base della patologia non sono stati rallentati o limitati. Sono stati addirittura invertiti. E questo apre ad una speranza enorme, quasi troppo bella per essere vera: il danno che si osserva nel cervello di un soggetto con Alzheimer potrebbe non essere un viaggio a senso unico, definitivo e irrevocabile.

Da sempre, la malattia di Alzheimer è stata raccontata come una malattia della perdita: neuroni che muoiono, ricordi che svaniscono. Ma questa ricerca suggerisce qualcosa di diverso. La malattia non parte con la perdita, ma con un eccesso di attività, una rete che lavora troppo. E la notizia è che questo processo potrebbe essere fermato o addirittura invertito, agendo per tempo.

Certo, si tratta di uno studio su modelli animali, quindi la prudenza nel trarre conclusioni da applicare all'uomo è d'obbligo. Ma questi risultati sono coerenti con quanto è stato finora osservato negli esseri umani. Il prossimo passo consisterà dunque nel capire se intervenire su Nell2 o su meccanismi correlati, possa avere successo anche nell'uomo. Una comprensione più approfondita di questi meccanismi potrebbe aprire la strada a terapie mirate, capaci di contrastare i danni legati alla variante ApoE4 nella malattia di Alzheimer. Se così fosse, sarebbe una rivoluzione e consentirebbe di riscrivere il finale della storia, molto prima di arrivare all'ultima pagina.



Servizio L'intervista

## **Siracusano: «Prevenzione e cure continue contro il disagio in età evolutiva»**

*di Barbara Gobbi*

21 aprile 2026

«Tutti i dati ci indicano una sofferenza giovanile estremamente precoce - con addirittura sei giovani su dieci che presentano chiari segnali di disagio e di disturbo - che comincia anche con un approccio molto anticipato alle sostanze di abuso». Alberto Siracusano, psichiatra coordinatore del tavolo Salute mentale presso il ministero della Salute e presidente del Consiglio superiore di sanità, del nuovo Rapporto 2024 commenta in particolare l'emergenza nuove generazioni.

### **Quali azioni prevedere?**

Serve una strategia mirata: gli stessi accessi in Pronto soccorso sono molto cresciuti e anche per questo oggi servirebbero strutture di ricovero adeguate alla domanda di cure della popolazione giovanile. Nel Piano di azione sulla salute mentale, il Pansm 2025-2030, riserviamo ampia attenzione a questo tema, soprattutto per il periodo di "transizione" dall'età pediatrica a quella adulta e così da consentire la continuità di cura, in particolare per i disturbi nel neurosviluppo che sono i più diffusi. Poi, c'è il grande tema della prevenzione.

### **Come agire in questo senso?**

Fin dagli asili nido occorre sviluppare una cultura della salute mentale, necessaria per intercettare quanto prima i segnali di disagio, da prendere in carico con un approccio multiprofessionale. Serve un grande sforzo: i riflettori vanno accesi fin dalla gravidanza - a cominciare dalla possibile sofferenza della madre - e dai primi anni di vita del bambino.

### **Restiamo sugli allarmi del Rapporto 2024: è ancora l'effetto post Covid a farsi sentire o il quadro è ormai consolidato?**

E' un fenomeno che il Covid ha fatto esplodere, a partire però da un cambiamento sociologico e antropologico. Che include un determinante come la solitudine, ormai presente in maniera fortemente disturbante a tutte le età ma epidemico in quella giovanile. La cosiddetta "loneliness", nei ragazzi, non è mero senso di solitudine ma un non sentirsi connessi con gli altri e con se stessi.

### **L'attuale rete di strutture è in grado di intercettare la nuova domanda di cura?**

Oggi i servizi sono insufficienti. Serve un cambio di passo e il Piano nazionale salute mentale lo propone, a cominciare dall'investimento nella Neuropsichiatria infantile. Creare percorsi integrati - anche nelle Case della salute - consentirà di intercettare precocemente il disagio. Più in generale, vanno individuati luoghi-sentinella, che includano oltre a questi centri sociosanitari sul territorio anche le scuole: dobbiamo potenziare l'attenzione per cogliere segnali sia "psichici" sia clinici come gastrite o cefalea, che spesso sono somatizzazioni di stress e ansia.

## **I social quanto impattano?**

Tutti i dati ci dicono che l'uso dei device va regolamentato perché i social soprattutto in una condizione di loneliness influenzano le relazioni. Se, come accade sempre più spesso, l'Intelligenza artificiale diventa il migliore amico, andando a sostituire la relazione empatica, relazionale e affettiva, allora il cambiamento antropologico è allarmante.

## **Cosa pensa di decisioni drastiche assunte in altri paesi, come la messa al bando dello smartphone?**

Vietare non ha mai risolto i problemi: serve piuttosto un grande sforzo educativo-culturale e soprattutto il recupero di valori, in un quadro di contenimento emotivo-affettivo che consenta di recuperare il "senso della vita". Senza il quale prevalgono spaesamento, insicurezza e ansia. Condizioni che se sommate all'assunzione di sostanze e a un uso non dimensionato della tecnologia, portano allo sfacelo.

## **Quando entrerà nel vivo il Piano salute mentale?**

Stiamo entrando nella fase attuativa: entro l'estate arriverà il decreto di riparto dei fondi alle Regioni, da destinare innanzitutto ad assunzioni e prevenzione.

# Così a Modena i medici prescrivono meglio

## La best practice

Primi esami diagnostici già negli studi e un cruscotto monitora le prescrizioni

Dare ciò che serve, a chi serve e quando serve: ecco la ricetta per l'appropriatezza. Ed è quella che ha provato a seguire l'Ausl di Modena che non senza polemiche all'inizio ha preso di petto il nodo delle ricette, delle troppe prescrizioni non appropriate. Come? Non dando addosso ai medici "colpevolizzandoli" perché hanno la penna facile o meglio il click facile nell'inviare le ricette ai propri pazienti che magari li pressano (da qui la medicina difensiva). Ma insieme a loro mettendo in fila una serie di azioni per ridurre la variabilità nei comportamenti tra un medico e un altro della stessa Provincia per 12 prestazioni specialistiche tra le più gettonate: «In diversi casi registravamo differenze di prescrizioni anche del 50% tra uno e l'altro», sottolinea il Dg Mattia Altini.

La sua azienda sanitaria ha messo in pista innanzitutto una sorta di cruscotto digitale che in tempo reale consente a tutti i medici di famiglia di capire come e quanto prescrivono anche gli altri colleghi: «Se non misuriamo quello che stiamo facendo non possiamo fare meglio e di più. Perché fare meglio vuol dire anche mettersi a confronto che non significa scoprire solo che si prescrive di più ma anche di meno rispetto agli altri», aggiunge Altini.

Il secondo step invece è stato quello di condividere linee guida e criteri regionali prescrittivi per migliorare l'appropriatezza senza fare imposizioni e infine, forse la vera ciliegina sulla torta, l'Ausl ha fornito ai medici di famiglia apparecchiature diagnostiche di prima linea come l'ecografo, l'elettrocardiografo o il videodermatoscopio così il camice bianco di fronte a un dubbio clinico può in molti casi approfondirlo direttamente in ambulatorio evitando nel caso di fare andare il paziente dallo specialista o inviandocelo se il dubbio persiste: «Praticamente è come se si tornasse all'antico medico condotto. E su queste novità abbiamo registrato un grande entusiasmo soprattutto tra i medici più giovani che hanno scoperto la passione nel risolvere un problema e vedono una rivalutazione della loro professione».

Gli effetti di questi primi cinque mesi circa di sperimentazione si sono visti subito: oggi, a parità di pazienti, i medici prescrivono in modo più omogeneo (sono diminuiti i casi di ipo o iper-prescrizione) e c'è stata anche una riduzione delle richieste di prestazioni con quesiti diagnostici generici o aspecifici, cioè prive di un chiaro obiettivo da indagare. Con un impatto positivo sulle liste

d'attesa: per la prima visita dermatologica (per la priorità D da erogare entro 30 giorni) i tempi si sono ridotti da 51 a 28 giorni, quelli per la prima visita oculistica da 47 a 25 e, quanto agli esami strumentali (qui la priorità D prevede l'erogazione entro 60 giorni), vi è stata una riduzione da 70 a 28 giorni sulle colonoscopie e da 50 a 26 giorni sulle gastroscopie. «Il nostro obiettivo è proseguire ampliando ancora di più il raggio di azione delle prestazioni monitorate, pensiamo ad esempio a tutta la cardiologia e alla gestione delle cronicità come diabete o scompenso con i medici di famiglia che lavorano sempre di più in gruppo o nelle Case di comunità dove poter fare la diagnostica di base», conclude Altini.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOLOGNA

## Altro stop ai medici pro-migranti

■ Fornivano certificati medici falsi per evitare il rimpatrio di extracomunitari giunti illegalmente nel nostro Paese. Ora per le tre dottoresse di Ravenna la situazione processuale si aggrava ancora di più. Ieri il tribunale del Riesame di Bologna ha confermato le misure cautelari interdittive dalla professione, sospensione per dieci mesi, decise dal Gip di Ravenna per le tre dottoresse indagate nell'ambito dell'inchiesta sui certificati anti-rimpatrio. I giudici, dopo l'udienza del 16 aprile, hanno depositato la decisione con cui viene respinto l'appello delle difese, le motivazioni saranno disponibili nelle prossime settimane. Degli otto indagati, tutti medici del reparto di malattie infettive avevano impugnato l'ordinanza solo i tre che hanno la posizione ritenuta allo stato più grave. Per gli altri cinque era scattato, anche qui per 10 mesi, il divieto di occuparsi dei certificati per l'idoneità ai cpr, centri di permanenza per i rimpatri. L'inchiesta della Procura (Pm Daniele Barberini e Angela Scorza) è per falso ideologico continuato e interruzione di pubblico servizio. In pratica grazie a quei certificati artefatti, i migranti venivano giudicati sanitariamente non idonei alla permanenza nei Centri di identificazione e rimpatrio e quindi resta-

vano nel nostro Paese pur non avendone titolo.



# Una legge sul fine vita raccolta firme nel Lazio per il suicidio assistito

## L'INIZIATIVA

Parte la raccolta firme per scrivere una legge regionale di iniziativa popolare per disciplinare il fine vita volontario. L'associazione "Luca Coscioni" le ha già dato un nome: "Liberi subito". Dal 2024 a oggi, le richieste per avere informazioni sul fine vita, arrivate da persone malate del Lazio sono 125. Di queste, 45 arrivano da pazienti oncologici, come Sibilla Barbieri, romana, che è stata costretta ad andare in Svizzera per accedere alla morte volontaria assistita dopo aver ricevuto nel 2023 un diniego da parte della propria Asl alla richiesta di accesso al suicidio medicalmente assistito.

## REQUISITO

Il rifiuto fu motivato con il fatto che non sarebbe stato presente il requisito del trattamento di so-

stegno vitale. Barbieri è stata accompagnata tramite un'azione di disobbedienza civile dagli attivisti di Soccorso Civile: il figlio, Vittorio Parpaglioni e l'ex senatore Marco Perduca. «Continuiamo la lotta che è stata anche di Sibilla Barbieri - ha dichiarato Filomena Gallo, segretaria nazionale dell'Associazione Luca Coscioni -. Oggi, anche senza una legge nazionale, chi possiede i requisiti stabiliti dalla Corte costituzionale può accedere all'aiuto medico alla morte volontaria. Tuttavia, in assenza di regole regionali, questo diritto resta spesso ineffettivo. Una legge regionale serve a rendere il diritto real-

mente accessibile, evitando disparità e ritardi. L'assenza di procedure chiare continua infatti a produrre casi come quello di Sibilla Barbieri, costretta ad andare in Svizzera nonostante avesse i requisiti per accedere alle procedure italiane. In quel caso l'azienda sanitaria non ha rite-

nuto neppure di verificare».

L'obiettivo è raccogliere almeno 10.000 firme entro sei mesi per chiedere al Consiglio regionale del Lazio quanto già fatto in Toscana e Sardegna, e cioè una legge regionale che disciplini i diritti nel fine vita. La proposta non introduce nuovi diritti ma rende concretamente esercitabile una possibilità già riconosciuta, garantendo: procedure certe per la verifica dei requisiti, uniformità sul territorio regionale e infine trasparenza e responsabilità delle aziende sanitarie.

**Ste. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Cappato

